ANNO 53 MATTINO TORINO, *Martedì 4 Febbraio 1919* MATTINO NUM. 35

ABBONAMENTI

	Anno	Sem.	Trim.
Italia e Colonie L.	28,50	14,50	7,50
Estero . . . Fr.	47,50	24,—	12,50

Inviare vaglia all'Amministraz. della "STAMPA", via Davide Bertolotti, N. 3 - Torino

Ogni numero Cent. 10

Numeri arretrati cent. 20

LA STAMPA

Frangar, non flectar

Per la risurrezione delle Province liberate

Scene di morte e fermenti di vita

Ho ancora dinanzi agli occhi le scene di pietà e di terrore che ho veduto, mi sento ancora risonare nell'anima i lamenti delle donne, i pianti dei fanciulli, le parole accorate dei vecchi che ho interrogato. E' una visione atroce che nessuna fantasia d'artista potrà mai riprodurre in tutto il suo spavento, è uno strazio che nessuno può misurare se non l'ha in qualche modo provato. E insieme con tanto pianto e tanto sgomento mi invade l'anima un senso di ammirazione per un popolo che in mezzo alla rovina immane che lo schiaccia non sa piegarsi a morire, ma in un impeto di energia, attinta dal fondo della sua storia e dalla contemplazione della morte, e in un'onda di speranza si rialza magnifico per rifarsi la vita e rifarsela più bella, più florente che non fosse la vita meravigliosa che gli hanno distrutto. Dove più grava la morte spuntano più tenaci i segni della vita, dove più infuria il male più si alzano fermenti le speranze del rinnovamento. E' la catastrofe ed è la rinascita d'un popolo nel tempo stesso; la più spaventosa tragedia della nostra storia e la prova più meravigliosa della nostra vitalità. Uno spettacolo che opprime insieme ed esalta; il documento di un passato che non si potrà più ripetere e l'indizio di un avvenire che dovrà essere diverso. Spettacolo al quale è partecipe e del quale è attore tutto un popolo; ma dal quale si direbbe che uno solo sia stato a tratti, e continui a volte ad essere, non per la volontà de' suoi uomini, ma per l'inerzia de' suoi organi, assente: il Governo.

Assente il Governo, come pure, pur troppo, non partecipe, quanto dovrebbe, l'intero paese. Il paese non si è reso ancora coscienza della spaventevole gravità del problema. Sì, la guerra ha esaurito in gran parte la vita della Nazione, che tutta ha bisogno ora di rinsanguarsi; ma nel Veneto è la morte che urge impellente, è la vita stessa che bisogna ricreare. Qui è passata tutta la furia della guerra, ed ha seminato la strage, la desolazione, ha distrutto la vita. Nelle altre regioni, ove più, ove meno, insieme con i mali è affluito almeno uno dei vantaggi che la guerra ha recato a qualche classe o categoria di persone: industriali, contadini, operai hanno spesso guadagnato dalla guerra. Sul Veneto solo sono piombati tutti i mali, solo nel Veneto si comprende che cosa è stata la guerra.

Certo il Veneto non ha sofferto tutto in eguale misura. Le sofferenze ed il danno di Padova, per gravi che siano, non si possono confrontare con il danno e le sofferenze di Venezia e di Treviso. Venezia che ha visto annientati tutti i suoi traffici, sradicata la sua ricchezza, spazzata via la sua popolazione; Treviso sulla quale, nella ristrettezza di un chilometro quadrato sono cadute 1500 bombe, e dove 50 case sono state atterrate, 1500 sono state sconvolte. I paesi e le campagne di qua della Piave, lacerati e dilaniati come sono, non hanno sopportato gli strazi che hanno sofferto le terre di là dal fiume; lo strazio di queste ha pur esso dei gradi nello spaventoso suo orrore. Dalle terre più lontane l'avidità famelica degli invasori ha rapinato ogni ricchezza, ha portato via ogni cosa che appena si potesse portare; ma non ha abbattuto le case, non ha disertato i poderi, non ha inaridite le fonti stesse della vita. Le case con il tempo si torneranno a riempire, i campi, sotto la dura fatica d'una volontà di ferro, torneranno domani a verdeggiare, e agli abitanti, nella profondità della loro miseria, è rimasto almeno un tetto sotto il quale ripararsi dalle intemperie. Ma nelle città e nei villaggi delle retrovie la furia bestiale dei nemici attendati non ha soltanto rubato, ha distrutto ogni cosa. Hanno liberato i loro cavalli nei poderi e nelle vigne, hanno tagliato gli alberi, rasente le viti. Le notti erano fredde? ed essi prendevano tutti i mobili che loro venissero tra mano; gettavano sul fuoco tutta la materia che in qualunque maniera potesse ardere. Da usci e da finestre, dai tetti e dalle mura sconficcavano imposte, affissi, infissi, travi, assi, e di tutto alimentavano selvaggiamente la fiamma.

La gloriosa Vittorio offre, forse, il più insigne spettacolo di cotesta gradazion di devastazione. Quasi intatta o poco tocca nella parte che si allarga verso la pianura (Ceneda), ha il 70 per cento delle sue case distrutte ove si restringe ai piedi della montagna (Serravalle). Calavano nella notte i soldati per la grande strada d'Allemagna, e si cacciavano dal letto i cittadini per far posto agli ufficiali; si bruciavano le case abbandonate per riscaldare i soldati. Le strade erano fangose; e per far presto si ammassava il fango tolto dalla via nelle botteghe accanto già vuote di ogni roba. Degli altri negozi si erano fatte stalle; e il letame, le immondizie accumulate ammorbano ancora il paese.

Eppure la distruzione di Vittorio è un nulla in confronto alla desolazione delle città, dei villaggi, dei campi che mano mano si avvicinano al fiume e sui quali, dopo la furia degli invasori, si è scatenata la tempesta della nostra artiglieria, di gran lunga più potente che la nemica, e che ha raso al suolo le case, sradicati gli alberi, sommosso e sconvolto il terreno, spento ogni forma di vita, fatto tutto intorno un deserto. Ma anche nella desolazione di questo deserto gli abitanti sono tornati. San Pietro di Barbozza, Segusino, Valdobbiadene, Moriago, Sernaglia, Col San Martino, Colfosco, Salgaredo, Ponte di Piave, Noventa, San Donà, Grisolera, non sono che un mucchio di rovine; eppure tra codeste rovine si aggira già un popolo che, privo di tutto, senza tetto, senza letto, senza coperte, senza vesti, senza mobili, senza aiuti o strumenti di sorta, scalzo, lacero, indebolito da un anno di sofferenze e di patimenti ad ogni altro intollerabili, ha impreso la sua titanica lotta contro la morte per ricreare la vita. Sono tornati dai villaggi intorno a Vittorio, da tutta la pianura friulana, dove nei giorni tristi del novembre, sotto il fulminare delle nostre artiglierie, difendenti il valico sacro, avevano dovuto cercare rifugio. Sono tornati, e ritornano, anche gli abitanti di qua dal fiume. Nervesa, Spresiano, Maserada, Candelù, sono anche essi un cumulo di rottami, ma lungo le vie s'incontrano spesso piccoli carretti ove i tornanti hanno caricato insieme con la famiglia le loro povere masserizie, e li guida non di rado un soldato, che ha offerto volentieri il suo generoso soccorso. I fuggiti hanno spesso perduto tutto, e certo non ritroveranno nulla; però nel luogo ove si sono ricoverati qualche cuore si è aperto ad accoglierli, qualche sussidio, sia pur tenue, dallo Stato hanno ricevuto. Se perdettero il villaggio, essi non hanno perduto mai il contatto con la patria. Ma gli altri...

Uno dei fatti più tristi delle grandi catastrofi sociali è che per poter sopravvivere ad esse e salvare quanto ancora è salvabile, l'individuo è costretto a fare dell'egoismo la norma della propria condotta. La scarsezza delle vettovaglie nelle provincie invase era estrema, il saccheggio, la rapina erano il fatto abituale. I contadini avevano visto i signori davanti all'invasione nemica obbedire all'istinto di conservazione e fuggire; vedevano gl'invasori obbedire ad esso e impadronirsi di tutto. E obbedirono anch'essi. Il denaro non aveva quasi più corso, il cambio delle merci era diventato la norma del commercio. Per avere della farina occorreva una veste? ed essi presero la veste. Prima la propria, poi quella che trovarono nelle case abbandonate. E con le vesti le biancherie, i mobili propri e degli altri, e cercarono in qualche modo di vivere. I veri abitanti non si conobbero più. Il contadino della montagna scendendo al piano vendeva il suo burro non ai connazionali che l'avrebbero pagato in denaro, ma agli invasori che lo ricambiavano con zucchero, con caffè o con ciò che gli occorreva. In mezzo a codeste miserie sopravvennero i profughi che gli Austriaci avevano costretto ad abbandonare le terre lungo la Piave. Gli Austriaci, perchè non si portassero via le robe, avevano, come a Valdobbiadene, lasciato loro balenare la speranza che sarebbero tornati fra brevi giorni. O avevano, come a Col San Martino, concesso loro di partire con tutte le bestie, con i carri, con le masserizie. Tre giorni i fuggenti impiegarono a percorrere il breve tragitto fra il loro paese e Lago; già vedevano dall'alto Vittorio come meta del loro viaggio. E aprirono il cuore alla speranza. Ma a Lago gli Austriaci sopravvenuti gettarono le loro robe in mezzo ai campi, rubarono loro animali e carri, e li lasciarono lì a piangere sulla loro miseria. Così arrivati senza nulla in mezzo a popolazioni affamate, sballottati da un paese all'altro, cacciati fin nel Friuli più lontano, i profughi soffrirono più di tutti. E furono da quasi tutti taglieggiati in modo feroce. L'usura era diventata la forma naturale del commercio, ed i profughi, se vollero mangiare, furono costretti a pagare la farina a quattro, a cinque, a seicento lire il quintale. Chi vendeva pretendeva moneta italiana; chi cambiava o pagava per lavori fatti dava moneta veneta. Esauriti dal digiuno i bambini si addormentavano sfiniti al sole e non si svegliavano più; molti, nella commozione della cosa insolita, morirono con la fetta di polenta in mano. La fame fece strage su tutti, ed eguagliò tutti nel dolore: chi vendeva e chi comperava, chi trafficava e chi si serbava onesto, vittime tutti d'una condizione terribile e di una ferocia belluina.

Unico conforto in tanta miseria la parola del prete che rimase con gli infelici, e che divise con loro miserie, dolori, privazioni. I preti del Veneto hanno scritto nella storia dell'invasione una pagina d'oro. Qualche prete potè, forse, offuscare la dignità del suo ufficio con atti meno degni, ma i sacerdoti eroici, come Don Francesco dalla Zuana di Valdobbiadene — pastore santo che rimase sempre alla custodia del suo gregge e arrischiò cento volte la vita per salvare quella degli aviatori italiani, discesi a perlustrare le provincie invase — i sacerdoti coraggiosi, come monsignor Bianchini di Vittorio, — che in difesa del popolo di Ceneda rammentò alla tracotanza di von Below i suoi obblighi di uomo e di cristiano — cotesti nobili preti rimasti per compiere sino all'ultimo il loro dovere, furono legione. Ma i preti, se potevano infondere forza di rassegnazione e speranza, se divisero spesso la loro ciotola di minestra con chi aveva più fame di loro, se difesero fanciulle e spose dagli assalti di una soldatesca imbestialita, non potevano dare ciò che essi non avevano. E preti e contadini sono tornati nudi tutti. E' un miracolo come sono vissuti, è uno stupore come vivono. Dopo il raccolto si erano rimessi un po'. Tornate di nascosto ai loro campi le donne andavano a rubare le pannocchie nelle terre che avevano lavorato ed erano guardate dagli Austriaci: una donna rimaneva sulla strada a fare la guardia, e se sopravveniva qualcuno s'accoccolavano come costrette da un urgente bisogno. Anche bambine di tre anni impararono a rubare e vissero di furto. Le donne — mi diceva il maggiore medico Dal Vesco, un altro apostolo della carità — le donne non hanno da un anno più regolarità di vita fisiologica. E sono le sorelle, sono le spose degli Alpini del 7.o Reggimento! Non avvezza quasi più a mangiare, cotesta povera gente non può quasi più digerire il cibo che le viene passato dal Governo; tutti o quasi sono malati d'intestino. Il sangue s'è nei vecchi mutato in acqua, le gambe si sono rigonfiate, ed essi camminano a stento. Eppure lavorano. Come e dove dormano, non si sa. Con i pali delle vigne si sono costruito un capanno, con le zolle dei prati un giaciglio; hanno riattato qualche stanza al pianterreno, e dormono così, accatastati, senza coperte, nel rigore delle notti invernali. Una vecchia di 70 anni, tornata da appena quattro giorni, mi diceva di avere vegliato le sue notti seduta su di una seggiola, e si raccomandava per una coperta. Ma coperte non ci sono. E la gente si accontenterebbe anche di paglia! Hanno bisogno di tutto, e non hanno nulla. Non carne, non latte. Valdobbiadene prima della guerra contava 4 mila capi di bestiame; ora possiede 4 vacche, 1 capra, salvata da una vecchia sotto il letto, 3 galline. Derubati dai tedeschi, poco soccorsi dalle popolazioni ove ricorsero rifugio, sono spogli di tutto anche quei di Col San Martino. Ma hanno almeno un vantaggio sugli altri. Nell'immondezzaio enorme che è diventato il loro villaggio, con l'acqua marcia dei pozzi pieni di letame, con i cadaveri sepolti a fior di terra e rosicchiati dai cani vaganti, gettati alla rinfusa nelle stalle e tra gli asparagi, corrono legioni di grossissimi topi. Furono il tormento di San Francesco, sono la gioia dei contadini. Ho letto la lettera del vescovo di Belluno sulle condizioni misere di alcuni villaggi sperduti della montagna, dove la gente arrischia «di venir meno di stenti e d'inedia»; si sono stampate nei giornali veneti proteste per la mancanza di farina e di pane avvenuta qualche giorno qua e là, come a Feltre. Veramente a Col San Martino il Governo passa fino dai primi giorni 250 grammi di farina per persona, ed ora ultimamente la portò intorno a 300. Ma le sofferenze di un anno di fame hanno talmente mutato i bisogni ed i gusti, che molti contadini danno ora la caccia ai topi, gli sedano, ne fanno il pasto gradito. «I dice che i xe boni come colombini», mi soggiungeva, raccontandomi il fatto, il parroco del villaggio, e nella tristezza del sorriso che gli si abbozzò sulle labbra, mi parve di vedere tutto il dolore che gli piangeva intorno. Dolore che non ha nome come non ha descrizione. Non si descrive l'angoscia de' soldati che ritornano dopo tre anni di pericoli e di lotta, tremando di speranza e di dubbio, alla casa paterna e la trovano rasa al suolo; trovano la famiglia distrutta o dimezzata, dispersa. Grosse famiglie di trenta persone sono ora ridotte appena a dieci. Nessun animale conforta più la casa; solo qualche gatto fa sentire il suo stridulo miagolio fra le macerie, ma nessuno osa accostarlo, perchè anche i gatti sono in mezzo a tanto lutto diventati selvaggi.

Eppure tanto lutto ha qualche baleno di luce quando lo si confronta con l'orrore di Noventa e di San Donà. Le rovine di Valdobbiadene, di Col San Martino, di San Pietro, sono almeno consolate dal tepore di un sole meraviglioso; i tristi abitanti possono almeno asciugare, durante il giorno, le lenzuola ed i panni che si sono durante la notte inzuppati nell'umido del terreno. Ma lungo la bassa Piave non c'è che velo di nebbia e tristezza di acqua. Gli austriaci arrivati alla Piave, non hanno pensato che a farsi scudo dell'argine, e da Noventa in giù nell'argine del fiume, ogni sessanta o cento metri, hanno scavato delle gallerie ampie, dove si poterono comodamente riposare. Corsero pericolo di morte affogati, ma la fortuna li salvò! Ora con le ultime pioggie l'acqua crescente occupò la golena, per i fori trapelò nelle gallerie, le fece franare ed invase la campagna circostante. E la campagna è ritornata la palude ch'era prima che il lavoro degli uomini la liberasse dal fango limaccioso e dall'acqua. Qualche albero sfrondato si alza minaccioso come colonna scura al cielo; qualche muro di casa rompe la monotonia del lago, e in mezzo a questo lago, tra il fango e le rovine, una popolazione senza, senza un conforto, senza una speranza, avvilita, schiacciata dall'immensità del suo naufragio. Dove dorme? come vive? E' un mistero; ma un mistero che fa paura a volerlo squarciare.

Eppure anche qui gente che lavora, insieme con i prigionieri, sugli argini; fanciulle e donne che faticano a riattare le strade; uomini che cercano fra le rovine se gli riesca di improvvisare almeno un focolare o un bugigattolo dove ricoverarsi la notte; contadini che nella campagna deserta, fra le viti calpeste, infrante, piangenti sul terreno fangoso, cercano se, potando e rincalzando, possano dar vita a ciò che par morto per sempre.

Ciò che soprattutto m'ha colpito — mi diceva un industriale torinese corso a Valdobbiadene a portare il suo generoso aiuto — è la bontà di questo popolo, che in mezzo a tanta miseria, non si lamenta, non impreca, non si ribella. Certo, la rassegnazione del Veneto è grande come la sua miseria. Ma non è più la rassegnazione d'una volta. E ciò che più colpisce è lo sforzo disperato di tutta questa gente per non essere vinta, per non morire. Il dolore e la miseria fra cui si aggirano, hanno dato ai veneti una terribile coscienza: la coscienza che ogni momento perduto è un avviarsi sicuro alla morte, e che se non vogliono morire debbono far presto. E di far presto si adoperano in tutti i modi.

Tra le paludi di San Donà o sulle colline di Valdobbiadene, sulle rive della Piave, della Livenza o del Tagliamento, al piano e al monte, fra i mucchi di rovine o nelle case vuote e senza imposte, nelle città e nelle campagne corre un solo pensiero, forte un'unica volontà. I cittadini di Treviso e di Udine, di Belluno e Feltre, di Conegliano e Vittorio, di Sacile e Pordenone, alzano le stesse proteste, chiedono la stessa cosa. Di che cosa hanno bisogno? Di tutto. Che cosa chiedono? Che non si perda più un minuto. Che vogliono? Poichè essi sono risoluti di rifarsi la vita, vogliono che l'Italia dia loro tutti i conforti e tutti i soccorsi che le loro sofferenze e la loro devozione alla Patria dànno ai veneti il diritto di pretendere ed impongono a noi tutti il dovere di apprestare.

UN VENETO.

Alla prima riunione dell'Internazionale socialista a Berna

Dichiarazioni di Eisner, Kautzky e Haase al nostro inviato speciale

Berna, 3, notte.

Stamane, alle 9, nella grande sala della Volk Haus, sono incominciati i lavori della Conferenza internazionale socialista. Intendiamoci: l'inaugurazione della Conferenza vera e propria è stata rinviata a mercoledì o giovedì per dar modo ai delegati in viaggio di giungere a Berna; ma stamane, tanto per non perdere tempo, alcune Commissioni già costituite e già al completo (per la Lega delle Nazioni, per le questioni territoriali e per la tutela del lavoro) hanno tenuto la prima seduta, per la compilazione degli ordini del giorno da presentare poi alla seduta plenaria. La Commissione per la tutela del lavoro, presieduta da Jensen, ha udito una relazione del dottor Pauer dell'Ufficio internazionale del lavoro di Basilea e riguardante gli interessi internazionali nella sistemazione dei problemi operai.

Tra i delegati

Comunque, anche col breve rinvio dell'inizio totale dei lavori, può dirsi che oggi si è aperta la prima riunione di carattere internazionale che ha luogo dall'inizio della guerra, se si fa eccezione dai convegni di Zimmerwald e di Kienthal. Sono già presenti 100 delegati, che dovrebbero rappresentare tutto il socialismo europeo, dai riformisti fino ai rivoluzionari. Solo il bolscevismo ed i socialisti belgi non parteciperanno alla riunione. La delegazione francese (10 delegati) è già qui; il partito inglese proletario, a fianco di Henderson, ha inviato Mac Donald; la Francia, con Thomas, ha mandato Longuet; la Germania ha unito a Wels, Meklemburg e Kautsky; l'Austria, oltre al ministro Seitz, ha inviato Adler. Degli italiani nessuna traccia per ora, ma si preannuncia l'arrivo, per domani, di Lazzari, Casalini e Morgari. I delegati italiani, che godono nell'ambiente internazionale una grande simpatia, sono attesi con viva interesse, particolarmente il Lazzari. Le recenti vicende giudiziarie gli hanno creato una certa popolarità nell'ambiente socialista. Solo ieri, Greulich, il vecchio leader del partito socialista svizzero al Congresso operaio elvetico, che dovrà decidere della partecipazione o meno a questa Conferenza, gridava dall'alto della tribuna: «Ma come non interverremmo noi svizzeri in una Conferenza dove è presente Costantino Lazzari?»

Perchè già sapete che questa Conferenza di Berna ha fatto scoppiare una crisi in seno al partito socialista svizzero. Il partito aveva proposto di partecipare alla Conferenza, ma l'ala estrema, capitanata da Platten, si era opposta. Nell'assemblea tenuta ieri, la tendenza Platten ha trionfato con 238 voti contro 147. E' stato votato un ordine del giorno nel quale si dichiara che il partito socialista svizzero non può partecipare ad una Conferenza di socialisti patriotti e traditori del proletariato. In seguito a questa decisione il presidente del partito Muller rassegnò le dimissioni dalla sua carica.

Il programma del lavoro

Questa conferenza può certo ottenere risultati di vera grande importanza nelle vicende del movimento operaio, ma potrebbe anche fallire al suo scopo: tutto dipende dalla natura dei lavori, dal maggiore o minore accordo che si riuscirà a stabilire fra le varie correnti rappresentate tra le opposte tendenze dei diversi paesi.

La conferenza socialista è divisa in due rami: politico e sindacale. Il ramo politico ha questo programma: Lega delle Nazioni, nessuno escluso, esame delle questioni territoriali, annessioni, responsabilità della guerra. Il ramo sindacale stabilirà invece le linee generali della carta del lavoro: ai quattordici punti di Wilson nel campo politico, saranno aggiunti i quattordici postulati sociali dei sindacati. Le linee generali di queste leggi internazionali si stanno studiando a Berna per la regolarizzazione del lavoro e la sua protezione. Esse riguardano i seguenti punti: età minima di ammissione al lavoro, lavoro delle donne, durata del lavoro, riposo settimanale, salute, igiene, diritto di coalizione, salari, assicurazioni contro gli infortuni, disoccupazione, invalidità, vecchiaia, borse del lavoro, emigrazione, organizzazione del lavoro scientifico, controllo ed esecuzione delle leggi internazionali operaie. Malgrado questa divisione di lavoro, i due rami della conferenza saranno continuamente a contatto e si spera che, se non nel campo politico, almeno in quello sociale sarà possibile ottenere unanimità di vedute. La carta del lavoro così elaborata sarà poi portata a Parigi e si spera che la Conferenza l'accetterà sanzionando così i risultati di questo congresso, almeno nei riguardi sindacali. Le sedute plenarie della conferenza dureranno otto giorni, poi il lavoro sarà diviso fra le varie Commissioni che verranno all'uopo nominate. Si avranno quindi altre sedute plenarie.

All'aprirsi della conferenza, mi è parso utile avvicinare le personalità più spiccate, specialmente del partito socialista indipendente tedesco.

Il Capo del Governo bavarese

Kurt Eisner, presidente del Consiglio dei ministri bavarese, mi ha ricevuto senza grande entusiasmo:

— Sono un acerrimo nemico dei giornali e dei giornalisti e non risponderò che con dei sì o dei no alle sue domande.

Ma poi non si ostina nel suo proposito, di cui vede la impossibilità pratica. Infatti, la mia prima domanda lo pone subito in imbarazzo: — E' ella favorevole al sistema parlamentare? E in caso affermativo, come ritiene possibile la creazione di una repubblica sociale con sistema parlamentare che dà quasi sempre la maggioranza alle classi borghesi?

— Ritengo il parlamentarismo un male necessario. Io non lo amo, ma lo ritengo utile. Escludo che il sistema parlamentare debba sempre dare necessariamente la maggioranza ai partiti borghesi. Sarà tuttavia indispensabile rinnovarne i congegni...

— Ed i Consigli degli operai?

— Secondo il mio parere i Consigli degli operai non dovranno scomparire dopo le elezioni della Costituente. In Germania essi hanno compiuto una grande opera perchè si deve a loro, alla loro attività, se il paese non è piombato nella anarchia. I Consigli degli operai, e con essi intendo non solo i rappresentanti delle classi operaie propriamente dette, ma quelli di tutte le classi produttrici, dovranno continuare ad esistere a fianco del Parlamento per una opera di controllo e di difesa degli interessi generali e di quelli professionali.

Kurt Eisner non è pessimista sull'avvenire della Germania. Non teme il contagio bolscevico, spera che la psicosi rivoluzionaria, la scarsa volontà di lavoro, le esigenze sempre maggiori delle masse, non corrispondenti alla loro produzione, costituiscano fenomeni passeggeri dato lo stato anormale della situazione attuale.

Kautzky e Haase

Un'altra figura notevole dei socialisti indipendenti presenti al convegno di Berna è indubbiamente Carlo Kautzky, il teorico Marxista. Egli partecipa al convegno a fianco della sua signora. Gli domando: — Ritiene possibile la collaborazione tra maggioritari e minoritari in Germania?

— Questo sarebbe il vivo desiderio del proletariato tedesco, ma ritengo per ora impossibile tale collaborazione...

— Come prevede lo sviluppo ulteriore della rivoluzione tedesca?

— Lo svolgimento della nostra rivoluzione non avverrà indubbiamente senza crisi e senza lotte e pur troppo anche forse non senza altri episodi sanguinosi, ma spero fermamente che si potrà stabilire l'equilibrio, e che la creazione di una repubblica sociale sarà fatta in tempo più o meno breve, con un sistematico piano di trasformazione sociale, che potrà condurre non solo ad una migliore distribuzione della ricchezza ma anche ad una maggior produzione.

Ho infine avuto un breve colloquio con Haase. Il *leader* degli indipendenti, che già domani partirà per Weimar per assistere ai lavori della Costituente.

— Siamo alla vigilia della ricostituzione della Internazionale? — gli ho chiesto.

— Certo, sì, questo è il primo passo, ma dalle conferenze preliminari che si ebbero finora è difficile prevedere il corso ulteriore dei lavori. Giungeremo indubbiamente alla ricostituzione della Internazionale, ma bisognerà procedere passo per passo.

— Ritiene possibile un successo del movimento spartachiano in Germania?

— Lo escludo in modo assoluto. Creeremo, lo spero fortemente, una repubblica sociale, ma bisognerà prima superare molte difficoltà, data la crisi che domina il partito socialista. E' necessario che si svolga la completa evoluzione delle masse. Senza questa crisi la costituente tedesca avrebbe dato la maggioranza assoluta ai socialisti. La repubblica che noi lavoreremo a preparare è l'unica salvezza che abbia il paese. Nessuna altra forma di Governo può ormai dominare in Germania le grandi masse operaie.

Le richieste di Venizelos alla Conferenza

Malumore a Parigi per una comunicazione socialista trasmessa a Mosca dalla radiotelegrafia americana, dopo il rifiuto francese.

(Dai nostri inviati speciali)

Parigi, 3, notte.

Venizelos, accompagnato dal Ministro degli Esteri greco Politis, ha cominciato stamane innanzi ai due primi plenipotenziari delle grandi Potenze, l'esposizione delle rivendicazioni greche che continuerà e finirà nella seduta di domattina. Oltre ad Orlando e Sonnino, anche De Martino e Castoldi assistevano all'esposizione in qualità di delegati tecnici. L'esposizione fatta oggi da Venizelos riguarda: 1.o l'Epiro del nord, ove da dati contenuti nel memoriale redatto dal Governo di Atene, analizzante tutti i diritti degli elleni sui territori da essi chiesti, vivono 1.510.000 greci; 2.o Sulla Tracia e la regione di Costantinopoli, ove ne vivono 731.000 e sulle rive dell'Egeo attribuite alla Bulgaria, dopo la guerra del 1913, ove vivono 42.000 greci; 3.o Sul Vilayet di Balikesir e Aidin, in Asia Minore, con 1.694.000 elleni; 4.o Sulle isole del Dodecanneso, con 102.000 greci; 5.o Sull'isola di Cipro (235.000). Tutte queste popolazioni riunite comprendono 32.560.000 individui di razza greca, mentre il Regno attuale ne conta 4.300.000. Venizelos ha appoggiato le rivendicazioni del suo paese, anzitutto sul principio della nazionalità. Ha fatto poi risaltare quanto la realizzazione di questo principio sarebbe vantaggiosa per l'Europa se le terre greche della Tracia e dell'Asia fossero date alla Grecia, Potenza pacifica, che per la sua posizione geografica è sempre in stretto contatto con le Potenze occidentali, togliendole alla Bulgaria e alla Turchia, la cui politica passata può legittimare per l'avvenire le più gravi inquietudini. Il Presidente del Consiglio greco ha insistito sul regime di Costantinopoli e sulla necessità di garantire la libertà degli stretti in virtù stessa dei principî della formula wilsoniana: «la sovranità ottomana sarà mantenuta unicamente nelle regioni turche dell'attuale impero». Ha rammentato poi tutte le persecuzioni che i greci hanno dovuto subire in passato, tanto per opera dei turchi quanto dei bulgari e l'efficace aiuto militare che la Grecia ha recato all'azione degli Alleati in Oriente, durante la guerra, affermando che il popolo ellenico durante tutta la durata delle ostilità fu sempre con l'Intesa, come lo ha dimostrato per due volte quando, consultato colle elezioni, malgrado tutte le pressioni amministrative dell'exre Costantino, e la corruzione tedesca, diede a lui, Venizelos, una schiacciante maggioranza.

La stampa si occupa dell'incidente suscitato dalla redazione del *Populaire*, che si è assunto l'incarico di rappresentare a Parigi la repubblica dei Soviets. E' infatti al suo che Cicerin si era rivolto per avere informazioni e consigli sull'offerta della Conferenza della pace per la riunione dell'isola dei Principi. Come già v'informai, una Commissione della redazione si era recata al Quai d'Orsay a presentare a Pichon un questionario, cui il ministro degli Esteri si riservò di dare risposta dopo averlo trasmesso alla Conferenza. Tuttavia, i redattori del *Populaire* compilarono una risposta destinata a Cicerin, concludente l'accettazione da parte dei massimalisti dell'invito degli Alleati, a condizione però di esigere preventivamente dall'Intesa il ritiro delle truppe occupanti in Siberia e sulla costa murmana, e la scelta di altro luogo di riunione per dare ai dibattiti maggiore pubblicità, proponendo invece, la Scandinavia e l'Olanda. Siccome Pichon si era rifiutato di trasmettere per radiotelegrafia, riservata alle sole comunicazioni ufficiali del Governo, questa risposta, la difficoltà venne aggirata. Il *Journal du Peuple* annuncia infatti con mal celata soddisfazione che la redazione del *Populaire* ha potuto, «malgrado Pichon», trasmettere la sua risposta ai bolscevichi. «Così, grazie al Governo americano — scrive il *Journal* — il Governo di Mosca è in questo momento in possesso del testo della risposta».

I giornali, annunciando l'incidente, inclinano a credere che la trasmissione deve essere stata opera di subalterni, che si sono assunta la responsabilità di accordare ciò che il Governo francese aveva rifiutato, tanto più che tale rifiuto non poteva essere ignorato dal Governo americano. La *Liberté* aggiunge che l'incidente produrrà certamente impressione nell'opinione francese, la quale «non può dimenticare il tradimento dei bolscevichi, che ha prolungato di oltre un anno la guerra, rendendo possibile ai tedeschi la grande offensiva della primavera scorsa, le cui conseguenze furono centinaia di migliaia di morti e immense devastazioni. L'America — continua il giornale — può avere la Russia per alleata, ma è doloroso che intorno a Wilson siasi dimenticata questa differenza. L'incidente di cui Longuet si inorgoglisce potrebbe essere ritenuto una scortesia verso il Governo francese, se non si fosse certi che tale non fu il pensiero di quelli che vi consentirono. Tuttavia è necessario che, con deferenza, ma con fermezza, Wilson sia informato di quello che si pensa al riguardo nel paese di cui è ospite».

Il comunicato ufficiale

Parigi, 3, notte.

Il comunicato ufficiale della Conferenza dice:

«*Il Presidente degli Stati Uniti d'America, i primi ministri e i ministri degli Affari Esteri d'America, degli Imperi Britannici, della Francia e dell'Italia e i rappresentanti del Giappone, si sono riuniti stamane al Quai d'Orsay dalle 11 alle 13. Essi hanno udito Venizelos, il quale ha esposto le rivendicazioni territoriali della Grecia. La prossima riunione avrà luogo domattina alle ore 11. Venizelos completerà l'esposizione delle rivendicazioni elleniche e la delegazione czeco-slovacca sarà udita sull'insieme delle rivendicazioni czeco-slovacche*».

Venizelos era accompagnato da Politis, ministro per gli Affari Esteri di Grecia. Oltre all'on. Orlando ed all'on. Sonnino, due delegati tecnici italiani, De Martino e Castoldi, assistevano all'esposizione del primo ministro greco.

Un accordo provvisorio fra polacchi e czeco-slovacchi circa il principato di Teschen delimita le regioni che verranno occupate da ciascun paese. La Commissione centrale avrà sede a Teschen per evitare conflitti tra polacchi e czechi e compirà una inchiesta che servirà alla Conferenza della pace per fissare la frontiera definitiva nella zona contestata. Gli czechi faciliteranno ai polacchi le provviste di armi e di munizioni e libereranno i prigionieri polacchi.

(*Stefani*).

L'accordo raggiunto tra polacchi e czechi

(Servizio speciale della Stampa)

Zurigo, 3, notte.

Si ha da Praga che il ministro degli Esteri, Benes, ha telegrafato annunciando che l'accordo era stato raggiunto tra i polacchi e gli czeco-slovacchi; tutti i dissidii sono stati eliminati. Il ministro serbo-croato-sloveno ha presentato a Masarich le sue credenziali.

Far presto!

(Servizio speciale della Stampa).

Londra, 3, notte.

E' stata ripetutamente indicata nelle scorse settimane da organi inglesi, che non praticano la risorsa degli strazzi, la suprema necessità che i preliminari di pace vengano firmati colla massima sollecitudine. Immancabili eventi, che erano prevedibili e preveduti da ogni uomo colla testa sulle spalle, sono nel frattempo intervenuti qua e là per la crosta di questo bizzarro mondo a rendere tangibile e imprescindibile siffatta necessità di spicciarsi. E' evidente che il senso della forza delle cose si è alfine fatto strada anche entro la torre eburnea della Conferenza di Parigi. Sono certamente attendibili i molti referti che accennano a questo provvidenziale fenomeno. Essi vengono accompagnati dalla reiterazione che le Potenze sono più che mai d'accordo sulle questioni sostanziali e che un felice esito consensuale della Conferenza è garantito a breve scadenza.

Simile reiterazione era piuttosto prematura diverse settimane addietro quando tanti la lanciavano a lume di naso, ma oggi, di fronte ad essa, si può dir chiaro che se c'è l'accordo, esiste anche la possibilità di concretarlo e firmarlo rapidamente. La prova della concordia di vedute e di spiriti può stare solo nella rapidità delle stipulazioni concrete e della conclusione definitiva. E che le Potenze sono fondamentalmente d'accordo è indubitato perchè devono senza scampo trovarsi concordi. Le dicerie circolate ultimamente intorno a certi pretesi disaccordi erano semplicemente assurde, perchè ogni via che non conduca all'accordo, potrebbe condurre al suicidio ed è assurdo pensare che le Potenze vogliano suicidarsi dopo aver tanto combattuto col proposito di vivere. E qui non parliamo di un suicidio a lunga scadenza, determinato da una nuova guerra fra qualche decennio: noi prescindiamo da queste eventualità lontane che interesseranno altre generazioni.

Sebbene risulti che a Parigi intendono la indispensabilità di sollecitare tutto, diversi organi inglesi insistono *ad abundantiam* su questa esigenza generale. Talora le insistenze sono piuttosto nebulose come quelle che faceva ieri il foglio domenicale di Northcliffe, il quale si lagnava che la Conferenza «stia baloccandosi con degli ideali mentre urge la necessità di recare la pacificazione in Europa». Siccome il giornale si manifestava implicitamente favorevole ad una politica del pugno di ferro, in particolare verso la Russia, appaiono piuttosto nebulose le sue concezioni della pacificazione dei popoli; ma è comunque giusto il suo istinto delle minaccie che ulteriori procrastinazioni nella stipulazione di una pace firmata implicherebbero.

L'idea inoppugnabile che soltanto una Lega delle Nazioni sul serio può offrire una via di uscita, sia pure relativa, dal garbuglio in cui l'esito della guerra ha piombato le cose europee, sta prendendo piede anche qui ogni giorno di più. Essa è stata chiarita in modo lampante da Asquith nel suo discorso in Albert Hall, un discorso di cui avrete certo ricevuto dalle agenzie diffusi estratti e che si può dire assolutamente di avanguardia, nonostante qualche restrizione mentale che lo intercala. Esso riscuote altissimi elogi non soltanto dalla stampa liberale, ma altresì da un organo conservatore come l'*Observer*.

I corrispondenti inglesi da Parigi, occupandosi delle discussioni intorno al Banato, dànno praticamente per certo che il trattato segreto a favore della Romania è stato annullato dalla Conferenza coll'assenso del Governo romeno. Essi richiamano, a questo proposito, il fatto che l'Inghilterra ha accettato il principio dei mandati fiduciari per le colonie tedesche e per le terre asiatiche tolte ai turchi ammettendo che passino sotto un regime di tutela anzichè di annessione. Inoltre, rilevano come il Giappone abbia accolto una soluzione simile nei riguardi delle isole Caroline e Marshall e dal tutto traggono conseguenze facili a capirsi.

Naturalmente non tutti i cosidetti trattati segreti hanno lo stesso valore e lo stesso fondamento giuridico e morale e la posizione della Romania costituisce, per esempio, un caso peculiare che non ha riscontro nei riguardi di altre parti contraenti per questioni diverse. Ma sarebbe puerile nascondere che la corrente dei servizi di corrispondenza da Parigi interpreta decisioni finora segnalate in materia territoriale come un indizio che la Conferenza sarebbe risoluta a fare astrazioni da tutti i trattati segreti preesistenti per risolvere invece su basi nuove le questioni coinvolte. E chiari accenni vengono fatti su questo tema al nostro trattato di Londra. La argomentazione precipua al riguardo appare sul *Times* dove si sostiene che gli Alleati, essendosi impegnati, nello stipulare l'armistizio, a rispettare i principi dei quattordici punti wilsoniani, o almeno di tredici di essi, i principi medesimi devono ora avere precedenza sopra qualsiasi accordo anteriormente concluso fra le singole Potenze quando esso contravvenga ai punti di Wilson. Il *Manchester Guardian* dal canto proprio reclama che tutti quanti i trattati segreti noti e ignoti vengano abbandonati con franchezza e senza riserve.

MARCELLO PRATI.

La lotta tra i partiti in Croazia diviene sempre più aspra

Trieste, 2.

Il giornale *Jugoslavia* di Lubiana riporta notizie da Zagabria secondo le quali la lotta tra i partiti in Croazia diviene più aspra. Il partito starcevichiano e il giornale *Obzor* avrebbero iniziato una violenta campagna per sostenere il diritto della Croazia alla più assoluta autonomia e, se del caso, all'indipendenza. (*Stefani*).

La salma della Luxemburg orridamente mutilata

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 3, notte.

L'*Agenzia Radio* riceve da Amsterdam che, secondo notizie da Berlino gli spartachiani hanno ritrovato il corpo, spaventevolmente mutilato, di Rosa Luxemburg.

Sui comizi elettorali

Roma, 3, notte.

Siamo in piena discussione elettorale. La «Tribuna» porta un contributo positivo alla discussione sulla questione della data, riferendo, in aggiunta a quelle precedentemente riferite, un'altra osservazione del consigliere di Stato, Peano, circa i termini relativi alla revisione delle liste dei Comuni invasi dal nemico. L'on. Peano fa rilevare quanto segue:

La scelta della data

«Siccome il Decreto 22 dicembre 1918, n. 2050 fu pubblicato solo dalla «Gazzetta Ufficiale» del 16 gennaio u. s., così perchè le liste diventino definitive ai sensi dell'art. [illegible] del predetto decreto, occorreranno che siano da questa data trascorsi 125 giorni. Si arriva così al 21 maggio. Se poi si dovessero fare contemporaneamente le liste anche per le terre redente, ciò che sarebbe desiderabile e più conforme all'art. 2 dello Statuto, allora tutto dipende dalla conclusione della pace, per quanto si potrebbero assegnare termini brevissimi per la formazione di queste liste».

L'«Epoca» sostiene che le elezioni generali non avverranno prima del 7 giugno ed osserva: «Si è creduto di aver scoperto gran cosa nel rilevare il termine minimo in cui, per le disposizioni di legge, cadrebbe la data per le elezioni generali. Ma importante sarebbe stato sapere quando il Governo indirà la convocazione dei comizi e non quali sono i termini in cui, compiuta la revisione delle nuove liste, le elezioni potranno aver luogo. Per fare un calcolo di questo genere, bastava ricordare il decreto per la revisione delle liste dei collegi che non soffrirono la invasione nemica. Con altro decreto si provvede alla revisione delle liste nelle terre invase e con una successione di termini si va sino al 20 maggio. Ora, se non è possibile ammettere che, almeno per le terre invase, la data delle elezioni non sia la stessa della convocazione generale dei comizi, ne deriva che non per la osservazione che si fa a proposito dell'articolo [illegible] della legge elettorale, ma per il combinato disposto degli art. 40 e 44 della stessa legge, i quindici giorni per le Corti di Appello scadono il 7 giugno e non il 24 maggio, come si è detto. Nè occorrerà che sia decorso il termine di venti giorni per la convocazione dei comizi stabilita dall'art. 55 in parola per fissare la data della convocazione dei comizi potendo quasi cadere in ogni momento. Le elezioni, in questo caso, si farebbero nello stato in cui si trovano le liste. Quindi spetta al Governo di giudicare l'opportunità di una data piuttosto di un'altra per la convocazione dei comizi».

Le liste per le terre redente

Il «Giornale d'Italia» pubblica una notizia secondo la quale sarebbero state già ultimate le spedizioni nelle provincie delle casse contenenti le urne elettorali. Nel cortile di palazzo Braschi per lunghi giorni enormi cassoni pronti a partire fecero mostra di sè. Sopra ognuno di essi era attaccata la scritta: «Urne elettorali». Oggi la spedizione è stata compiuta. Lo stesso giornale pubblica poi una intervista con un personaggio specialmente competente in materia elettorale, sui vari punti della dibattuta questione. Il personaggio consultato ha manifestato l'opinione che le elezioni non possono avvenire prima di giugno. All'obbiezione che in tale periodo sono nella loro maggiore intensità i lavori agrari, il personaggio ha risposto: «Ricordo che le elezioni precedenti, quelle del 1909, si svolsero nel giugno appunto, e poi non vi sono regioni d'Italia, come in Puglia ad esempio, nelle quali i lavori agrari cominciano a fine di maggio? Si tratta di dettagli». Circa la partecipazione o meno degli elettori delle terre liberate alla lotta elettorale, il personaggio intervistato ha proposto la seguente soluzione: «Il Governo non dovrebbe esitare ad iniziare in quelle regioni il lavoro necessario per la compilazione delle nuove liste. Pareva, anzi, che questo programma avesse già avuto inizio, ma i propositi non corrispondono finora ai fatti. In ogni provincia, in ogni regione conquistata, il Governo non dovrebbe esitare ad inviare funzionari civili con lo specifico incarico di provvedere alle manchevolezze ed alle deficienze nelle liste elettorali. E' anche questa un'opera di ricostituzione che si impone e che la circostanza consiglia non trascurata. Ricordo che nei periodi consecutivi alle precedenti guerre del Risorgimento tale delicato incarico fu affidato a uomini che rispondono al nome di Marco Minghetti, Quintino Sella, Giuseppe Zanardelli». Quindi chiese il giornalista: «Ella sarebbe per un rinvio delle elezioni a breve scadenza?».

— Anche a breve scadenza. Iniziando subito questo lavoro indispensabile per la preparazione delle nuove liste delle terre conquistate, si potrebbe essere pronti anche per la fine di giugno. Un rinvio di qualche settimana non guasterebbe certo, come non guasterebbe neanche se si dovesse giungere all'ottobre. Mi sarei spiegato che, immediatamente dopo l'armistizio, il Governo avesse indetto le elezioni a brevissima scadenza, indipendentemente dalle nuove regioni non ancora giuridicamente italiane. Questo atto del Governo sarebbe valso, secondo la felice frase di Luzzatti, a monetizzare l'entusiasmo, ma la data migliore, conclude l'intervistato, è, a mio parere, quella di ottobre, per la quale epoca certamente i preliminari di pace saranno sottoscritti.

«Chiamata alle urne»

L'*Avanti!* dedica alla questione elettorale un articolo di fondo intitolato: «Chiamata alle urne». Nell'articolo, la cui chiusa è censurata, si prevedono le elezioni a fine primavera. Circa l'atteggiamento del Governo l'*Avanti!* dice che i ministri non sono concordi circa la data delle elezioni. La corrente sonniniana vorrebbe anticipare le elezioni. Altri ministri hanno meno fretta. Circa l'atteggiamento del partito socialista, l'organo del Partito scrive: «In quest'ora un solo partito guarda le cose con estrema serenità: il partito socialista, il quale, pur essendo il partito veramente organizzato in Italia, meno di tutti gli altri aggruppamenti politici si occupa ora di elezioni. Vi sarà anche la lotta elettorale? E noi l'affronteremo con serenità e compattezza, con intendimenti ben diversi da quelli che muovono le frazioni borghesi italiane. Presto o tardi, per noi, fa lo stesso. E' bene ricordare che noi socialisti, pur vigendo lo stato di assedio e tutte le leggi eccezionali, ci opponemmo alla proroga della legislatura e chiedemmo che il paese venisse consultato. Certo non permetteremo che i soldati, come fa una recente circolare Caviglia, vengano condotti alle urne in colonna militare col colonnello ed il tamburino alla testa, nè che vi sia la soppressione della minima garanzia costituzionale dove deve essere consultato il paese. La guerra è finita e certi scherzi nessuno li sopporta». (*Censura*)

Pel collegio plurinominale

Intanto, mentre si discute, il Comitato direttivo del nuovo partito cattolico, cioè il partito popolare italiano, ha inviato alle sezioni una circolare nella quale le invita a fare propaganda per il collegio plurinominale. Nella circolare è detto: «Questo caposaldo del nostro programma deve essere generalizzato presso il Corpo elettorale e deve essere affermato di fronte ai partiti che lo avversano e fatto conoscere al Governo come una riforma che deve essere affrontata senza dilazione. Già simili proposte sono state avanzate alla Camera dei deputati da rappresentanti di altri partiti e sarà nostra cura interessare i deputati aderenti al gruppo parlamentare del partito popolare italiano perchè lo sostengano e si [illegible] di questo disegno di legge. Si dice da molti che non vi è tempo sufficiente per [illegible] la riforma prima delle elezioni generali [illegible] si crede avranno luogo nel prossimo giugno. Che il tempo non vi sia, è [illegible] perchè risolverebbe [illegible] le sezioni elettorali non [illegible] la riforma [illegible]. Comunque sia per essere, è bene ottenere un sistema elettorale che [illegible] risultati immediati [illegible] mente alla costituzione ed alla [illegible] dei partiti nazionali [illegible] generale ed ideale [illegible] la corruzione elettorale [illegible] collegi le influenze [illegible] nelle elezioni».

La crisi norvegese

Cristiania, 2.

Si annunziano per domani le dimissioni del Gabinetto Gunnar Knudsen, si afferma che Knudsen consiglierà probabilmente al re di chiamare il capo del partito [illegible], il quale, si crede, [illegible] un Ministero di coalizione.

Il programma e i propositi della Confederazione italiana dei lavoratori

Milano, 3, mattino.

Si è riunita in questi giorni presso la propria sede in Milano la Commissione esecutiva della C. I. L. Essa ha redatto nel suo testo definitivo il programma della Confederazione, che è il seguente: 1.o Sollecita introduzione delle assicurazioni sociali, globali e coordinate, per tutti i principali rischi del lavoro — malattia, infortuni, disoccupazione, invalidità e vecchiaia — basate sui criteri della obbligatorietà, mutualità, autonomia, carattere professionale, triplice contributo, in via normale, del lavoratore, del datore di lavoro, dello Stato ed altri Enti pubblici. Istituzione, con analoghi criteri, di «casse di famiglia», a tipo mutuo e locale, di providenza per le famiglie lavoratrici con numerosa figliuolanza, in relazione con l'obbligatoria istruzione elementare e professionale. Razionale organizzazione del collocamento coordinato con l'assicurazione contro la disoccupazione, ad opera prevalente di tutte le organizzazioni operaie e padronali dove esistono, e degli enti locali. 2.o Efficaci provvedimenti per frenare l'ascesa dei fitti e promuovere la costruzione di case popolari e la loro igiene, in città ed in campagna. 3.o Progressiva attuazione del triplice principio della organizzazione, rappresentanza e collaborazione di classe sulla base della giustizia e della solidarietà sociale. Riconoscimento legale e giuridico delle organizzazioni professionali, libertà sindacale loro e dei singoli lavoratori entro l'auspicata unità sindacale. 4.o Radicale riforma di tutti i Corpi consultivi ed esecutivi del lavoro, a cominciare dal Consiglio superiore e del Comitato permanente, sulla base della rappresentanza proporzionale di tutte le organizzazioni esistenti, senza preferenze ed esclusioni di tendenza. Trasformazione del Senato in Corpo tecnico eletto in prima linea dai grandi organismi professionali ed economici della Nazione. 5.o Estensione dei probiviri all'agricoltura ed a tutte le categorie professionali, con competenza giuridica anche sulle vertenze. Organizzazione dell'arbitrato nei conflitti del lavoro. 6.o Incoraggiamento ed organizzazione — per opera convergente della legge e della attività privata — di tutte le forme di proprietà e di lavoro, in cui questi due elementi, secondo giustizia, si fondono o si associano e si integrano: piccola proprietà lavoratrice, libero artigianato, mezzadria, piccolo affitto ed affittanze collettive; sviluppo della libera cooperazione; distribuzione domiciliare della energia elettrica; compartecipazione effettiva agli utili e alla gestione delle aziende; 7.o Attivo sviluppo dei contratti collettivi di lavoro fra tutte le organizzazioni di classe e interessate al retto andamento di determinati rami di produzione industriale ed agricola e dei pubblici servizi, conseguente disciplina del contratto anche individuale di lavoro e di impiego; fissazione dei minimi di salario e dei massimi di orario, e dei modi di rivederli in relazione col variare del costo della vita. Parificazione dei salari fra uomo e donna per lavoro eguale con rendimento eguale. 8.o Giornata normale di «otto» ore di lavoro. Sabato inglese. Applicazione integrale del riposo festivo. Progressiva eliminazione del lavoro notturno e del lavoro dei fanciulli. 9.o Riforma, sviluppo e diffusione della scuola e dell'istruzione generale e professionale e dell'educazione popolare. Riconoscimento e valorizzazione dei fattori morali che scaturiscono dal cristianesimo quale garanzia e custodia di ogni più deciso, sano e duraturo progresso sociale. 10.o Energico sviluppo dell'economia, della produzione e del lavoro nazionale: della trasformazione e intensificazione agraria, della colonizzazione interna, dei lavori pubblici di bonifica, viabilità, ecc.; graduale frazionamento del latifondo incolto o estensivamente coltivato, e assegnazione di terre in «beni di famiglia» ai contadini ed agli emigranti con preferenza degli ex-combattenti e delle loro famiglie. 11.o Liberi rapporti sindacali internazionali; attiva protezione dell'emigrazione sulla base dell'eguaglianza di trattamento in ogni paese tra immigrati ed indigeni; statuto internazionale del lavoratore; clausole operaie efficaci nel trattato di pace ed unificazione della legislazione internazionale del lavoro. 12.o Società delle Nazioni sinceramente voluta ed effettivamente attuata; abolizione della coscrizione militare e disarmo per terra e per mare di tutti gli Stati; libertà dei mari; arbitrato internazionale; fratellanza dei popoli e assicurazione efficace della pace permanente.

La C. I. L. conta già oltre 100 mila lavoratori tesserati raggruppati in 16 Sindacati e Federazioni Nazionali di mestiere e 45 centri confederativi locali (Uffici del lavoro) sparsi in tutta Italia.

Seguendo l'Industria Cinematografica

La costituzione della grande Società "Unione Cinematografica Italiana,,

Le Case cinematografiche: «Cines», «Itala Film», «Caesar Film», «Tiber Film», «Film d'Arte Italiana» e altre, col concorso finanziario della Banca Commerciale Italiana, Banca Italiana di Sconto e Credito Industriale, hanno costituito giorni sono, in Roma, una nuova grande Società Anonima, denominata «*Unione Cinematografica Italiana*», che ha un capitale di Lire 30.000.000 elevabile fino a L. 50.000.000.

Con la costituzione di questa Società l'industria cinematografica, che in pochi anni e per volontà tenace di alcuni industriali ha raggiunto mete insperate e ha dato all'economia nazionale enormi vantaggi, si avvia a più vasti orizzonti, sia in Italia che all'Estero, perchè potrà più agevolmente espandersi e conquistare con maggiore intensità i mercati internazionali.

Il nuovo Ente, per le persone che lo dirigono e per i mezzi di cui dispone, potrà recare i più notevoli vantaggi all'industria cinematografica, che merita il più intenso sviluppo e il più lusinghiero successo, e potrà anche dare efficacissimo contributo all'educazione popolare, alla beneficenza, alla propaganda agricola, industriale, didattica, ecc.

La prova di riunire in un solo fascio le più fattive energie sparse della industria cinematografica ha già dato notevoli risultati all'Estero. Non vi ha dubbio che ciò avverrà anche in Italia. Va quindi data incondizionata lode agli Istituti bancari che hanno voluto dare il loro appoggio per navigare una industria che è eminentemente italiana, perchè è industria maiorista d'arte e di bellezza.

Il Consiglio di Amministrazione è una raccolta di eccellenti nomi, di uomini politici, di banchieri, d'industriali. Il Principe Prospero Colonna, Sindaco di Roma, ne ha accettato la Presidenza. Sotto migliori auspici la Unione Cinematografica non potrebbe quindi sorgere. Ed è ad augurarsi che il suo successo sia pari all'ardimentoso programma che è alla vigilia di svolgere.

Ecco intanto i nomi di tutti i componenti il detto Consiglio:

Presidente: *Principe Prospero Colonna*, Senatore del Regno.

Consiglieri: Gr. Uff. Ing. *Pietro Fenoglio*, Amministratore Delegato della Banca Commerciale Italiana; Gr. Uff. *Angelo Pogliani*, Amministratore Delegato della Banca Italiana di Sconto; Cav. Gr. Cr. Nob. *Giuseppe Volpi*, Presidente del Credito Industriale di Venezia; Ammiraglio *Camillo Corsi*, Senatore del Regno; Conte *Enrico San Martino di Valperga*, Senatore del Regno; Ing. Comm. *Vittorio Rolla*; Barone Comm. *Alberto Fassini*; Avv. Comm. *Pasquale Mascioli*, Deputato al Parlamento; Avv. *Giovanni Baralli*; Avv. *Giacomo Barberi*; Avv. Cav. Uff. *Francesco Soro*; Conte *Leonardo Cosentino della Staffa*; Comm. *Enrico Capodici*; *Alfredo Pochi*; Rag. *Guido Zucchini*; *Giuseppe Gatti*; Cav. *Ferdinando Biagi*.

Sindaci: Cav. Uff. *Umberto Renzi*; Cav. *Filippo Tacchi*; Rag. *Emilio Crandall*; Cav. [illegible]; Rag. *Tiziano Marinelli*.

La guerra civile portoghese

Roma, 3, sera.

La Legazione portoghese riceveva ieri il seguente telegramma ufficiale inviatole da Lisbona in data 3, ore 12.20: «Le operazioni militari continuano favorevolmente. Le forze del generale Ippolito avanzano al Nord [illegible] (*Stefani*).

Il Re a Parenzo

Parenzo, 2.

La città ha oggi vissuto una giornata storica indimenticabile. Alle 14 è giunto inaspettatamente da Capo d'Istria, Re Vittorio Emanuele, che è stato ovunque, durante il percorso, salutato dalle entusiastiche acclamazioni della popolazione. La città di Parenzo, tutta decorata di bandiere nazionali, ha improvvisato una imponente, plebiscitaria manifestazione di ardente affetto al Re magnanimo liberatore. La folla ha circondato l'automobile reale che ha accompagnato tra continue, frenetiche ovazioni fino al palazzo del Regio Commissariato civile, ove il Re si è intrattenuto col colonnello Corselli comandante la Brigata qui di stanza, col colonnello Andreoli, col commissario provinciale avvocato Chersich, sindaco, col commissario Sidsa e col clero, interessandosi delle questioni locali e provinciali.

Poichè dinanzi al palazzo continuava l'entusiastica dimostrazione della folla, il Re si è affacciato ripetutamente al balcone a ringraziare, mentre la folla lo salutava con rinnovate e imponenti acclamazioni.

Il Re si è poi recato a visitare la Basilica Eufrasiana, guidato dal dottor Pogatschnig; e, quindi, fra nuove manifestazioni di patriottico entusiasmo, è ripartito alla volta di Canfanaro e di Rovigno.

(*Ag. Stefani*).

Sindaci veneti a Trieste

Trieste, 3.

Arrivarono ieri da Venezia con un cacciatorpediniere i Sindaci di Mestre, Mira, Mirano, Mogliano, Quinto e Spinea. Furono ricevuti dal sindaco Valerio con la Giunta municipale. Nella sala del Consiglio comunale il sindaco di Mestre avv. comm. Carlo Allegri porse il saluto delle città venete a Trieste redenta. Il sindaco avv. Valerio rispose con un patriottico discorso. La Missione sarà oggi ricevuta al Comando della Terza Armata dal Duca d'Aosta, al quale verrà consegnata una pergamena.

Nuove risultanze nella tragedia di Milano

Le stranezze e le manie della signora Sacuto

Milano, 3.

Qualche collega della stampa cittadina è riuscito a parlare con l'unica persona che poteva riferire chiaramente sulla vita intima dei coniugi Sacuto, cioè la loro cameriera, Giuseppina Ortore, di 55 anni, dimorante in via Conservatorio, 22. Ella ha riferito che circa un anno addietro fu assunta in servizio dai Sacuto e sin dai primi giorni ebbe a notare il carattere bizzarro, originale della signora presa dalla smania di scrivere.

Nell'estate scorso ebbe ad accusare dei disturbi intestinali e si sottopose alle cure del prof. Bossi. Da allora la sua grafomania giunse al parossismo. Spesso scendeva nella vicina cartoleria ad acquistare carta da lettere e riempiva anche due o tre fogli al giorno di minutissima calligrafia. A chi scriveva? Al prof. Bossi indirizzandogli frasi affettuose che non avevano alcun nesso logico.

La cameriera ha finito il suo racconto dichiarando che ella è ben lontana dal credere la povera signora capace d'infedeltà. Ella dunque, a suo avviso, a furia di scrivere e di parlare avrebbe finito con lo scuotere l'indifferenza e l'apatia del marito fino a suggestionarlo a commettere il delitto.

E' risultato intanto che il prof. Bossi non si curava più delle lettere della signora Levi, e le gettava via senza neppure aprirle.

Le ferite della Sacuto sono quattro, in apparenza; ma i colpi diretti contro di lei furono tre. Quello che la raggiunse alla tempia destra fu il primo e la fece stramazzare. Sul corpo caduto, l'uccisore sparò altri due colpi; uno che fracassò la scapola destra; l'ultimo che, entrato dal petto, attraversò il corpo, producendo così due fori.

Un altro particolare, comprovante la premeditazione, sarebbe questo: i coniugi Sacuto andarono all'ambulatorio poco dopo le 16. Il portinaio dello stabile notò che, salendo i pochi gradini conducenti all'appartamento del prof. Bossi, essi si soffermarono altercando vivacemente. Poi entrarono. Com'è noto, la tragedia si svolse verso le diciotto e mezza. I Sacuto attesero dunque più di due ore, ma nel frattempo si susseguirono numerose visite, dalle quali essi si lasciarono precedere con una strana cortesia. E' chiaro che essi intendevano di rimanere ultimi nel turno.

Rimane sempre inqualificabile la condotta del figlio Carlo, ieri vi riferii le dichiarazioni del giovane fatte ai giornalisti. E' strano che Carlo, un precoce ragazzo di 16 anni, incaricato dal padre di portare tutti i denari che erano in suo possesso al socio della Ditta ed un biglietto all'amico Leone di Giuseppe — in cui egli gli raccomandava i figli — non si sia insospettito che qualche cosa di grave si stava maturando. Carlo era a conoscenza della mania della madre e delle preoccupazioni del padre. Quando constatò che i genitori, la sera, non rincasavano, perchè non si mosse? Si recò, è vero, presso la casa del professore, ma non spinse oltre le sue ricerche e se ne ritornò in via Stella, dove passò l'intera notte sempre in attesa dei genitori.

Nel passaporto per l'estero rinvenuto indosso al cadavere del Sacuto, oltre la fotografia del Sacuto stesso, se ne trovarono due della moglie sua, che risalgono probabilmente al 1916, epoca in cui il passaporto fu rilasciato a Tunisi, donde i coniugi, col figlioletto Flavio, partivano allora per venire in Italia. Risulta da quelle fotografie che la Elvira Levi era veramente avvenente: un tipo caratteristico di ebrea orientale: viso rotondo e pallido, grandi occhi neri e luminosi, capelli nerissimi, scompartiti sulla fronte in *bandeaux*.

Oltre gli oggetti già menzionati, si trovarono nelle tasche del Sacuto altri tre proiettili da rivoltella ed un opuscolo riproducente una conferenza patriottica intitolata: *Salve, America!* Il Sacuto non aveva il portafogli, che aveva consegnato, con 120 lire, al figlio Carlo prima d'uscir di casa.

Ieri il delegato avv. Sigheri, accompagnato da due agenti di P. S., si è recato in via Stella, 23 A per procedere all'interrogatorio dei due figli di Vittorio Sacuto, e precisamente Carlo e Flavio. Sulle prime i due giovani si mostrarono alquanto riservati, ed il Carlo in modo speciale, quasi seccato. In seguito, però alle insistenti domande del funzionario, il Carlo dichiarò che il padre, nel pomeriggio di ieri l'altro, prima ch'egli uscisse di casa colla moglie e recarsi in via Boccaccio dal prof. Bossi, aveva raccolto un mucchio di lettere e di documenti gettandoli in una stufa. Una sola parte del dissidio palese tra i genitori, risultò dal fatto che un mese fa il padre rinvenne in casa la minuta di una lettera, dalla quale si poteva comprendere come i rapporti fra la Levi ed il prof. Bossi avessero assunto una forma inquietante.

Il giorno in cui venne alla luce la pretesa minuta rivelatrice, sarebbe scoppiato fra marito e moglie un alterco vivacissimo. Qualche giorno dopo l'uomo sembrò calmarsi; forse si persuase di trovarsi dinnanzi ad una manifestazione di squilibrio della moglie; forse cominciò da allora a meditare il piano di vendetta.

Oggi, nel pomeriggio, sono stati tolti i suggelli della casa e dello studio del prof. Bossi. I funzionari procedettero a rilievi interessanti l'Autorità per gli eventuali provvedimenti. Nella perquisizione delle carte del defunto, in un tiretto della scrivania dove si abbattè colpito alla nuca dal proiettile [illegible] del Sacuto, si rinvenne un voluminoso pacco di corrispondenza in buste listate a lutto, ancora chiuse, spedite evidentemente da una sola persona. Per stabilire se tali lettere, come si dubitava, erano della signora Sacuto, ne venne aperta una, e la firma confermò il dubbio. A questo proposito, si dice che il prof. Bossi un giorno, mostrando il pacco della corrispondenza alla sua assistente, ebbe a dire: «Vede queste lettere? Appartengono tutte ad una signora che mi perseguita. Aspetto che capiti qui per ricusarla, perchè non vorrei noie con suo marito. Io non le apro neanche e tanto meno rispondo». Le perquisizioni continuano.

Alla casa del prof. Bossi è giunta da Torino, la sua signora, che però è ripartita per Genova. E' giunta pure da Torino la figlia del professore, signora Cartolli, colla zia materna prof. Tedeschi.

Le condizioni della signora Levi continuano ad essere gravi. Nondimeno ieri [illegible] un leggero miglioramento generale. I sanitari sono d'avviso che se non intervengono complicazioni, la signora potrebbe anche salvarsi.

Cronaca Cittadina

Le norme per la distribuzione del "pacco vestiario" ai militari congedati e congedandi

Il Comando della Divisione militare comunica: il Governo ha stabilito che: a) ai militari inviati in congedo o in licenza illimitata in attesa di congedo dopo la data dell'armistizio, purchè abbiano a tale data non meno di sei mesi di effettivo servizio sotto le armi; b) ai militari congedati precedentemente a tale data e dopo il 24 maggio 1915, a causa di ferite o malattie contratte per causa di servizio e che ne facciano domanda; c) a tutti i militari non compresi nelle precedenti lettere a) e b), che dopo il 24 maggio 1915 riportarono ferite per le quali fu loro riconosciuto diritto a fregiarsi dell'apposito distintivo, e ai quali fu concessa una decorazione al valore o la Croce al merito di guerra, e che ne facciano domanda; sia distribuito un «pacco-vestiario» contenente:

Metri 3,30 di panno, alto cm. 140;
Metri 2,00 di fodera per tasche e panciotto (esterno);
Metri 0,85 di fodera per giubba;
Metri 1,10 di fodera per maniche e panciotto (interno);
Un copricapo (cappello o berretto) ed un fazzoletto «lana».

Coloro che si trovino in una delle condizioni suaccennate, per ottenere il pacco in parola dovranno rivolgerne domanda, su carta libera, al Distretto militare di Torino od a quello di Pinerolo (secondo la rispettiva circoscrizione territoriale) o direttamente, o per il tramite dell'Autorità militare che ha sede nel luogo di domicilio del richiedente o, in difetto, per il tramite dell'Autorità municipale.

Nella domanda l'interessato dovrà chiaramente specificare: 1.o se inviato in congedo o in licenza illimitata in attesa di congedo dopo la data dell'armistizio, avendo a tale epoca prestato non meno di sei mesi di servizio effettivo sotto le armi; 2.o se congedato precedentemente a tale data e dopo il 24 maggio 1915, a causa di ferite o malattie riportate per motivi di servizio; 3.o se, non compreso nei due numeri precedenti, ma che dopo il 24 maggio 1915 abbia riportato una ferita per la quale gli sia stato riconosciuto il diritto di fregiarsi dell'apposito distintivo, o gli sia stata concessa una decorazione al valore o la Croce al merito di guerra.

Si avverte che le domande che fossero state precedentemente inoltrate a qualsiasi Autorità, si riterranno nulle. Il Distretto, dopo avere esauriti gli accertamenti del caso, rilascierà — a ciascun richiedente che ne abbia diritto — apposito «buono» nominativo, che dovrà poi essere presentato, col foglio di congedo o di licenza illimitata, agli Enti incaricati della distribuzione dei pacchi vestiario. Coloro che riceveranno il «pacco-vestiario» dovranno rilasciarne apposita ricevuta, la cui firma dovrà corrispondere a quella del foglio predetto.

Gli Enti incaricati della distribuzione dei pacchi vestiario sono i seguenti: a Torino: il Deposito del 92.o fanteria (via della Zecca, Caserma Ammoniti); a Pinerolo: il Magazzino del 3.o alpini. Nelle altre località, i Comandi di Corpo o di Distaccamento o, in difetto, l'Autorità comunale. Il termine utile per la presentazione delle domande scade: il 31 luglio 1919, per gli aventi diritto congedati o inviati in licenza illimitata entro il 31 dicembre 1918; e, sei mesi dopo la data d'invio in congedo od in licenza illimitata, per coloro nei quali tali provvedimenti verranno o saranno presi dopo il 31 dicembre 1918. Le suesposte disposizioni sono valevoli per tutti coloro che risiedono nel territorio della Divisione militare di Torino, a qualunque Distretto di leva appartengano. Si presume che i pacchi vestiario possano giungere agli Enti incaricati di distribuirli, nella seconda metà del corrente mese di febbraio.

Per gli studenti sotto le armi

[illegible]

La Commissione di revisione dei sussidi di disoccupazione

Il Prefetto ha proceduto all'insediamento della Commissione Provinciale di revisione dei sussidi di disoccupazione, istituita ai sensi del Decreto Luogotenenziale 5 gennaio. La Commissione, la quale avrà sede presso la Prefettura, risulta composta: del sig. avv. Achille Valente, giudice di Tribunale, presidente, e dei signori cav. Eugenio Costa, ragioniere-capo dell'Intendenza di Finanza, e del cavaliere Ferdinando Ferrè, ragioniere-capo della Regia Prefettura. Saranno quanto prima aggregati alla Commissione stessa i rappresentanti delle organizzazioni industriale ed operaia, e ciò non appena saranno costituiti gli uffici di zona e sotto-zona, per il collocamento della mano d'opera.

L'Associazione della Stampa

ricorda ai suoi soci effettivi (Categ. A e B), che quest'oggi, martedì, alle ore 17, nella sede sociale, in borgo Tommaseo [?], riunione, cui interverrà il Segretario della Federazione Nazionale giornalistica, ing. Biadene.

La costituzione di una sezione federale delle maestre e dei maestri provvisori

Le maestre ed i maestri provvisori, intervenuti numerosi nelle sedute del 26 gennaio e del 2 febbraio corrente, nella sala dell'Associazione Galileo Ferraris, via Po, N. 4, gentilmente concessa; udite le relazioni dettagliate sui lavori del primo Congresso nazionale dei Provvisori, tenutosi in Roma nei giorni 5, 6, 7 gennaio u. s.; avuta comunicazione dell'ordine del giorno in detto congresso approvato, tendente ad ottenere dal Governo equi provvedimenti in favore della classe dei maestri provvisori, autorizzati hanno deliberato di costituirsi in Sezione per la provincia di Torino, invitando colleghi e colleghe di Torino e della provincia a voler inviare la loro adesione al recapito della costituita sezione federale della Federazione nazionale dei maestri e maestre provvisorie, in via Po, 11, presso la Libreria E. Pertino.

Per i profughi di Venezia

Il Ministero per la ricostituzione delle terre liberate, avverte che i profughi, che rimpatriano nella città di Venezia, vengono coli sussidiati mentre per un periodo di tre mesi: quindi, ai profughi veneziani non si applica la disposizione relativa al pagamento di un sussidio straordinario pari a tre mesate, del sussidio normale ai profughi rimpatrianti.

Ricerca di militari

Il signor Pasquali Celestino di Sandigliano Biellese si rivolge agli ex prigionieri per avere notizie del figlio ... del Lo Genio, prigioniero al campo di ... Lisa (Ucraina) ... Sarà grato di qualunque informazione, anche se non servisse che ad aggravare il suo dolore.

"Madonna Oretta,, di Forzano

Questa sera, la Compagnia Galli-Guasti-Bracci, rappresenterà *Madonna Oretta*, commedia cinquecentesca, in tre atti, di Giovacchino Forzano, il brillante scrittore fiorentino, che compose per Giacomo Puccini i libretti di *Suor Angelica* e di *Gianni Schicchi*. Il lavoro, ancor nuovo per Torino, fu già rappresentato con molto successo in altre città.

Il giuoco delle parti

Per domani è annunziata al Carignano, da Ruggero Ruggeri, la prima rappresentazione della commedia di Luigi Pirandello: *Il giuoco delle parti*.

Gli scultori in legno torinesi

riuniti in assemblea, hanno deliberato di riprendere la loro opera di organizzazione, al fine di poter realizzare le loro legittime aspirazioni. Essi ritorneranno a far parte del locale Sindacato lavoranti in legno e invitano anche i piccoli imprenditori, a dare la loro adesione. Nella stessa assemblea è poi stato formulato un unanime voto, perchè l'organizzazione abbia a occuparsi strettamente dell'elevamento economico e morale dei suoi aderenti, all'infuori di ogni questione politica e rispettosa di ogni fede, per modo che tutti gli operai interessati vi possano partecipare.

Il clarinetto smarrito

Il suonatore ambulante Giuseppe Destefanis, abitante in via Porta Palatina, 17, ha smarrito per la via un clarinetto, che rappresentava l'unico mezzo per campare la vita. Si prega chi l'avesse trovato a consegnarlo al poveretto, o all'Ufficio Municipale.

Seguendo la Cronaca

Prevenzioni e postumi d'influenza

Il parere della scienza, discorde ancora sulle origini e sui decorsi bacillari, è unanime nello stabilire che le complicazioni quasi sempre polmonari dell'epidemia che infierisce riescono fatali agli organismi deboli, che non possono opporre la necessaria resistenza.

Quanti soffrono di stanchezza continua, inappetenza, stentata digestione, nervosismo, debolezza, trovano molto giovamento nella cura del *Proton*, il quale arreca forza, appetito, facili digestioni, sonni riposanti ed è quindi consigliabile a scopo preventivo non solo, ma anche nella faticosa convalescenza dalla malattia influenzale.

Ogni flacone costa L. 5. Per posta L. 1 in più. La cura completa (6 flaconi) L. 30 franco. Si può richiederlo allo Stabilimento Rocchietta, Pinerolo, ma lo si trova anche presso le farmacie.

Una iniziativa che è un esempio

La Ditta O. Bodi e Figli, Piazza S. Carlo, si è decisamente messa alla testa del legittimo movimento per un rapido ritorno ai prezzi normali. Essa ritiene doveroso che ogni cittadino contribuisca coi fatti a preparare onestamente l'assetto del dopo guerra. E' quindi necessario che ognuno sacrifichi le speculazioni personali, per contribuire a rendere tollerabile alla popolazione il periodo di transizione che si attraversa. E perciò, sui normali prezzi fissi, che costituiscono la migliore garanzia per gli acquirenti, essa continuerà, come ha promesso, a praticare il ribasso del 20 0/0, appoggiando quindi, con una reale rinuncia ai benefici, la sua iniziativa.

Immenso concorso di amatori alla Grande Vendita d'Arte

Un magnifico pubblico, di amatori, di appassionati, di artisti, convenne ieri nel salone dell'Hôtel Venezia, (via XX settembre, 70), per ammirare la grande Mostra artistica della Casa A. De Concilis e C., di Milano. Vi sono numerosi quadri veramente di pregio, d'arte antica e moderna, unitamente a marmi, bronzi, tappeti, stoffe preziose e ninnoli diversi. Ne parleremo diffusamente domani. Sono già cominciate le vendite a trattative private, che dureranno a tutto giovedì, 6 febbraio, dalle ore 10 alle 12 e dalle 14 alle 19. Venerdì, 7, inizio delle vendite all'asta, al maggior offerente.

IL TEMPO E' MONETA

Risparmiate comperando bene le vostre sigaro e rideaux presso la Manifattura di via Consolata, 5. E non perdete tempo!

I Divertimenti

Ci avviciniamo allo scioglimento della film IL DIAMANTE DELLA MORTE

La misteriosa storia del *diamante violetto*, avvicinandosi alla sua soluzione, assume un ritmo più rapido, più vertiginoso, di combinazioni di scene superbe, di sorprese originali, di episodi inaspettati, che spronano tutta la curiosità dello spettatore, eccitata uno al parossismo, a chiedere, ansiosa, «come andrà a finire»? Nella quinta serie:

Un ballo in maschera

è una vera danza dei principali personaggi intorno alla gemma leggendaria e all'anello arabescato, che *contemporaneamente* non poterono ancora essere in possesso di nessuno. *Perla Standish* sembra addirittura impaurita dall'idea di risolvere essa il problema, e lascia con la sua energia il bravo *reporter Tom Carlton*, ormai suo fidanzato, e il vecchio re dei ricettatori, *Il Ragno*, Carslake, creduto morto, riappare più potente e più deciso che mai a spuntarla. Lo sventramento di una cassaforte in un pubblico negozio, e un capolavoro di astuzia e di «trovate» del *Ragno*. Ma il risultato è negativo per l'abilità felina di Carslake. La battaglia durante il ballo in maschera, battaglia nella quale sono immischiati tutti i protagonisti, è un susseguirsi di scene epiche ed elettrizzanti. La corsa dell'automobile verso l'abisso fa rabbrividire di spavento, ieri

al CINEMA ITALA

il pubblico accolse questa quinta serie con segni più manifesti e clamorosi della sua soddisfazione, e sembrò quasi dolente che l'avventurosa, rocambolesca storia stia per finire, perchè finirà con essa uno dei più straordinari divertimenti cinematografici, nel suo genere veramente insuperabile.

" Martino il trovatello „ *Protagonista A. A. CAPOZZI* ha ottenuto un grande successo

Dopo una *film* di grande eleganza, il *Cinema Teatro Vittoria* ha varato ieri, davanti a un fittissimo pubblico, una *film* di enorme interesse per il suo intreccio romanzesco e avventuroso. Il nome di Eugenio Sue rivela subito la novità di fantasia di cui dev'essere dotato il romanzo, che anche i lettori modernissimi «divorano» e gustano. *Martino il trovatello* narra i casi da «romanzo d'appendice» della migliore maniera, di un *figlio del capriccio*, abbandonato nel vasto mondo, esposto a tutte le tentazioni, a tutti i pericoli, ma destinato ad elevarsi nella vita e ad ergersi giudice davanti al responsabile primo dei tormenti della sua fanciullezza. L'interessante e spesso emozionante narrazione è stata svolta in scene bellissime, (un prologo e cinque atti), che incatenano l'attenzione del pubblico e lo avvincono alle gesta di tutti i personaggi. La buona fanciulla, la Perrine; il libertino seduttore, il conte Adolfo Duriveau; il capo di una banda di saltimbanchi, Bonin; i tre monelli: Martino, Bamboccio e la Basquine; la figura ideale di Regina; quella losca di Roberto de Mareuil; il fitantropo Carlo Gerard; il degno figlio di Duriveau, sono tutti tipi disegnati con buona maestria, che spiccano sull'avvicendarsi degli avvenimenti, con contorni decisi di realtà e appassionano come personaggi viventi e sofferenti di una storia vissuta. Magnifica l'interpretazione di A. A. Capozzi. Da oggi le repliche, che attireranno al *Vittoria* un concorso enorme di pubblico.

La produzione d'annunziana non è dell'America

La Direzione del *Cinema Royal* ci scrive: «In seguito alle pubblicazioni avvenute nel vostro giornale circa un preteso accaparramento della produzione di Gabriele D'Annunzio da parte di una grande Casa cinematografica americana per trarne delle films, ci è grato comunicarvi una interessante primizia. Il *Cinema Royal* proietterà quanto prima il capolavoro dannunziano *Il Ferro*, edito dalla *Tespi Film* e interpretato dalla Bianca Stagno Bellincioni unitamente alla Elisa Severi e ad Enrico Sabbatini. Confidiamo che la notizia sarà accolta con vivo piacere dal pubblico amante degli spettacoli cinematografici di vera arte, non indegni di gareggiare col teatro».

"LA NEMICA,, con Linda Pini

Proseguono intanto al *Cinema Royal* con successo ininterrotto, le repliche del magnifico lavoro di Dario Niccodemi: *La Nemica*, interpretato con risultati da grande attrice dalla Linda Pini.

Un pubblico eccezionale ritrova in FRANCESCA BERTINI la sua affascinante beniamina

Il *Cinema Ambrosio* può segnare con quella di ieri una delle sue grandissime giornate. Essa fa ricordare i passati successi bertiniani nella *Signora delle Camelie*, in *Odette*, in *Fedora*, in *Tosca*. La celebre attrice della *Caesar Film* è riapparsa, dopo molti mesi, al pubblico torinese, artisticamente più matura, con una linea interpretativa più duttile, più intima e profonda. Il bel viso di Madonna della Bertini, nel rivelare il cervellino spensierato e l'animo ardente di *Frou-Frou*, si trasforma con espressioni della più spontanea e profonda umanità, e sa interessarci e commuoverci come se realmente il gentile personaggio vivesse, gioisse e soffrisse davanti a noi. Tali risultati, segnatamente mancando la parola, non si ottengono se non si è una vera, una grande attrice. Francesca Bertini si è affermata tale una volta di più e il pubblico glielo è stato gratissimo. Come è accorso magnifico, per scelta e quantità, all'invito del celebre nome, cosi accorrerà in folla anche oggi e nei giorni successivi, dopo il grande successo ottenuto dall'affascinante beniamina. *Frou-Frou* è edito dalla *Caesar Film*, con la marca *Bertini Film*, che è quella che si applica, da oggi, alle eccezionali interpretazioni della famosa attrice. Il lusso e l'arte della messa in scena, date queste premesse, si possono facilmente immaginare. La *Caesar Film*, in omaggio alla sua «vedetta», si è superata. E quanto poi alle *toilettes*, raramente la stessa Bertini ne ha portate sullo schermo con tanta abbondanza. Esse sono tutte moderne ed elegantissime e formeranno una particolare attrattiva per le signore. Del commovente dramma in cinque atti, di Meilhac e Halevy, è stato detto. Ieri, il pubblico lo seguì in *film* con evidente piacere e soddisfazione, si interessò e si commosse. E' uno spettacolo di prim'ordine, che dice qualche cosa veramente: che tocca l'animo e il cuore. Un perfetto interprete è Gustavo Serena, nella parte del conte di Sartorys.

Il "Ghersi,, primeggia sempre con *Femmina* di A. Genina

La fantasia, l'arte, il lusso e la bellezza sono profusi a piene mani in *Femmina*, il capolavoro che Augusto Genina ha ideato e messo in scena per l'*Itala Film*. Questo basta a spiegare perchè anche ieri il pubblico fosse straordinario, per qualità e numero, alle repliche della film, che, a grande richiesta, proseguono, perchè tutti possano aver modo di ammirare l'interessantissimo lavoro, anche oggi verranno applicati i prezzi normali.

MARIA JACOBINI

Prossimamente si proietterà al *Salone Ghersi* un magnifico dramma: *La signora Arlecchino*, della *Tiber*, protagonista *Maria Jacobini*.

LO SPIONAGGIO NEMICO negli Stati Uniti

La forza immane che agiva nell'ombra costituiva per l'America una oscura e silenziosa minaccia alla sua preparazione bellica. Per sventarla occorsero mezzi speciali, nuovi, molto energici. Le imminenti rivelazioni in proposito saranno illustrate da interessantissime visioni grafiche.

L'addio di LYDA BORELLI

all'arte cinematografica è stato dato colla meravigliosa film: *Il dramma di una notte*, il capolavoro emozionante nel quale l'illustre attrice rifulge in tutta la sua bellezza, in tutto il suo talento artistico. Continuano le rappresentazioni al *Cinema Borsa*.

"Madama Flirt,, Oggi al CINEMA SPLENDOR

Da oggi a tutto giovedì: *Madama Flirt*, interpreti *Hesperia* e *Tullio Carminati*. Prossimamente: *Una peccatrice*, con *Leda Gys*.

TRIBUNALE PENALE DI TORINO

Il processo per lo scandalo dello zucchero

La fedina penale d'un teste

All'aprirsi dell'udienza, il Presidente chiede, per ogni buon conto, al Collegio della difesa, se sarà possibile esaurire le arringhe. Gli avvocati promettono di essere bravi e brevi...

Il P. M. avv. Bruno presenta al Tribunale il certificato penale del teste Prandoni, tanto discusso durante gli interrogatori e bersaglio dell'arringa dell'avv. Maccari nella ultima udienza di sabato. Il Maccari, com'è noto, ha voluto dimostrare che l'ordine trasmesso dal cav. Derossi a mezzo del Prandoni, di non vendere zucchero ma di farne sciroppi, non era stato riferito al Cerruti e al Tedesco dal teste, perchè questi sarebbe stato cointeressato a che lo zucchero fosse venduto lucrando su ogni quintale 30 lire. La fedina penale reca le tracce di una grave condanna per falso. La rivelazione riguardante il segretario-contabile Prandoni produce impressione.

Si riprendono le arringhe di difesa

L'avv. Greppi parla in difesa del Gamba, proprietario dell'azienda Caffè del Brasile, e si propone di dimostrare che il suo patrocinato non ha mai comprato zucchero, anche perchè, risiedendo a Bologna, poteva mandarne a Torino, da quella città di dolcezze... non tesserate, quanto zucchero voleva.

L'avv. De Antonio parla pure a difesa del Gamba. Dice che «il Tribunale non deve impressionarsi della presenza di due medici per una... gamba sola». Il Tribunale, che ha già assistito con forte animo alla... autopsia del Moniei, uscita di buon grado anche i due medici del Gamba. L'avv. Greppi ha negato la partecipazione dell'imputato a qualsiasi reato; l'avv. De Antonio dimostra per sopramiù che l'art. 16 del più volte citato Decreto luogotenenziale riguarda la vendita e le compre di zucchero mediante tessera. E si domanda: «Avete mai visto in giro delle tessere per un quintale di zucchero? No. E allora quale tesseramento d'Egitto?!».

L'avv. Galvano difende il mediatore Prosa. «L'imputato — dice il difensore — rimasto più nell'ombra di tutti». Prosa è stato accusato dal Moniei, ma l'avvocato afferma che non c'era bisogno di invocare la psichiatria e la medicina per negare attendibilità al collaboratore accusatore. Conclude, invocando, senza voli di poesia, l'assoluzione del Prosa.

L'avv. Cappa difende il Groggi proprietario del Caffè Nazionale di via Po, e il Rossi che è stato battezzato dal P. M. come il «re dei galantuomini» essendo stato l'unico degli imputati che ha ammesso d'avere comprato lo zucchero. Non chiede pel «re dei galantuomini» l'assoluzione che è stata chiesta per gli altri imputati dagli altri difensori. Pel Rosso il P. M. ha chiesto 22 giorni di detenzione; il difensore ne chiede 15». Si è o non si è il re dei galantuomini? In fin dei conti, quello zucchero distratto dalle gazzose serviva pei clienti del caffè. Che danno ha avuto la cittadinanza? Si è anzi deliziata. Tra lo zucchero nella gazosa e lo zucchero nel caffè, era preferibile quest'ultima bevanda. Anche perchè si era in dicembre».

L'avv. Federici dichiara che non parlerà (rumori, esclamazioni). «Non parlo — dice — perchè d'uno dei miei clienti, l'Augonon, è stato stralciato il processo e per l'altro, la Bo'tri, il P. M. ha chiesto l'assoluzione. La quale assoluzione auguro a tutti».

L'avv. Federici ha finito. Ha mantenuto onorevolmente la parola.

L'avv. Apostolo difende la Rosalia Rossa. Nega recisamente che la elegante imputata abbia fatto da mediatrice di zucchero, in modo da essere punita colla detenzione e colla multa di ben 4400 lire.

L'imputata, nell'udire questa cifra, ride, ride... Il Fisco, evidentemente, non l'atterrisce.

Il difensore conclude: «La graziosa Rosalia è estranea completamente alla causa, al commercio dello zucchero. E' dolce di per se stessa. E come essa non ha mai amareggiato nessuno, il Tribunale non amareggierà lei e la farà sorridere ancora una volta di più con una sentenza d'assolutoria».

L'avvocato Bracco patrocina la causa dei due confettieri Pavesio e Milli e dell'ex-pasticcere Bellini, e chiede l'assoluzione per tutti e tre.

In difesa del comm. Bosio

L'avv. Omodei premette che ha assunto la difesa del comm. Bosio sostituendo all'ultimo momento l'avv. comm. Bruno: così ha dovuto rinunciare «a portarsi testimonio nella causa ed a recare la parola affettuosa degli amici all'uomo degno, anche in questa procella, di stima e d'amore». Si propone di dimostrare che Tullio Bosio non ha commesso azione alcuna che contrasti colle leggi penali e morale. L'assessore Bosio è stato, secondo il difensore, che reca larga copia di argomentazioni, di dati e di testimonianze, estraneo alla pretesa superdotazione di zucchero goduta dalla «Idros». L'Ufficio Consumi, diretto dal comm. Bosio, aveva un movimento mensile per cinque milioni, il che vuol dire che arrecava all'assessore un lavoro enorme, vibrante, tale da non permettere d'occuparsi del servizio zuccheri che già funzionava da tempo a cura dello stesso ufficio competente.

La dotazione della «Idros» venne fatta dall'Intendente di Finanza. L'oratore dimostra che tra Bosio e Derossi intercorse non una vendita, ma un prestito e che il P. M. ha addotto oggi un grave documento a carico del Prandoni, il contabile che dava gli ordini che gli premevano personalmente e, in conseguenza, procedeva a quelle tali scritturazioni che gli facevano comodo.

Ricorda che in questa ora angosciosa si deve guardare al passato dell'uomo, dell'amministratore, in difesa del quale è venuto a deporre il sindaco conte Frola, del professionista, del gentiluomo. Il Bosio — dice — non può avere commesso un fatto nè illecito, nè colpevole; consentì un semplice prestito, senza dolo, che fu pagato per ragioni di scrupolosa contabilità già lumeggiata dal perito prof. Gili.

Afferma che tra la ditta Morinaglio e Gariglio ed il Municipio di Torino vi fu già un prestito di zucchero, il che autorizzava il commendatore Bosio ad accettare l'offerta del Derossi. Anche lo zucchero dato al comm. Bosio andava alla cittadinanza, anzi a quella parte colpita dal male.

Vi furono tra industrie ed industrie, appunto in conseguenza delle impellenti necessità di lavoro, altri prestiti di materie dosate, d'acciaio rapido, di rame, di benzina, onde esprime la certezza che il Tribunale, con alto senso di giustizia serena, nel fatto addebitato al comm. Bosio «non troverà elemento alcuno che possa ferire quello che è patrimonio della sua vita: la rettitudine e lo scrupolo del dovere».

Un altro difensore di Derossi

Per ultimo ha la parola l'avv. C. F. Roggeri in difesa del cav. Derossi. Premette che è superflua la sua parola dopo la trattazione giuridica della causa fatta dall'avv. Craveri. Egli però porta la parola dell'antica amicizia che lo lega all'imputato e si domanda: «Ma quale reato è stato commesso? Se, d'inverno, cioè che in gazose, lo zucchero è passato all'alimentazione cittadina, quale reato è stato commesso da giustificare le gravi richieste del rappresentante l'Accusa? La folla ha gridato in sue istanti d'ignoranza. Vorrei che tutti quanti hanno criticato, centellinando la loro tazza di caffè, mi rispondessero in coscienza. Dov'è lo scopo di lucro in Derossi?».

L'oratore si duole che pel Derossi sia stata chiesta una più grave pena che pel Tedesco e pel Cerruti, che pure lucrarono sulle vendite. Derossi fu già supremamente punito col suo arresto; sentì l'errore di passare, lui tesoriere municipale, che maneggiava milioni, tra i carabinieri! Si propone quindi di dimostrare che il cav. Derossi non ha nè simulato, nè esagerare i bisogni di fabbricazione della *Idros*; non ha distolto zucchero dalla sua dotazione, non ha falsato registri per coprire queste distrazioni. Come presidente ha fatto come tutti gli amministratori di Società che hanno alle volte cariche in quindici o venti Società diverse. E' stato presidente della *Idros* di nome: aveva più gravi e più preoccupanti mansioni. L'azienda *Idros* non richiedeva uno speciale controllo: aveva i suoi impiegati di fiducia, tra cui il Prandoni, il quale avrà un giorno sbagliato, è vero, ma si era riabilitato. La dotazione di zucchero alla *Idros*, in una stagione morta, appare superiore alle immediate necessità: lo zucchero, per uno scambio di ordini, è venduto. L'incasso non va nelle tasche del Derossi, ma nella cassa della Società. «Perchè dunque — chiede il difensore — si vuole accollare la massima responsabilità al Derossi?».

Spiega come lo zucchero industriale non sia nè calmierato, nè tesserato, dispensandosi dal citare tutta la giurisprudenza in materia; e quindi si trattiene a discutere il dissidio tra Derossi e gl'impiegati Cerruti e Tedesco. Questi due hanno affermato di avere avuto l'ordine di vendere zucchero direttamente dall'impiegato Prandoni. Questi nega vivamente. Sarà corso un equivoco, un errore, un'incertezza: qualcuno avrà avuto un desiderio di guadagno, ma a tutto ciò è rimasto estraneo il Derossi. Tra questi ed i due impiegati c'è il cuscinetto Prandoni, il quale, lucrando 30 lire per quintale, poteva essere allettato da queste vendite e non averle lasciate correre. Era naturale che Prandoni negasse questa circostanza. Ma è più probabile che Derossi abbia dato questa autorizzazione o che altri se la sia presa? Se non è provato che ha distratto zucchero, perchè non poteva distrarlo, se non ha dato ordini di vendere, se non ha lucrato, perchè volete coinvolgerlo in una colpa, operazione che un uomo d'ingegno e di probità come il Derossi era impossibile dovesse commettere? L'oratore infine nega che il presidente od un amministratore delegato debba essere penalmente responsabile della tenuta del registro di carico e scarico. Sarà responsabile civilmente, ma non sarà mai penalmente colpevole.

Chiede ancora se il disporre momentaneamente di un oggetto o di una materia consegnata per un dato scopo sia grave colpa. «Pensiamo — osserva — che si visse in un periodo eccezionale; è capitato un giorno di più largo respiro e di più grandi conforti: la vittoria delle armi apriva a tutti il cuore alle migliori speranze, ed allora è avvenuto lo storno, il prestito della materia disciplinata. Bisogna cercare il dolo in questa operazione, bisogna giudicarla con equità e con animo sgombro di prevenzione». L'avv. Roggeri aggiunge che concluderà senza fare del sentimento, perchè la causa non lo lascia timoroso sulle conseguenze d'un verdetto umano. «C'è della gente — conclude — che grida e vuole un esempio. Ah! signori, la causa che esige l'esempio, la punizione ad ogni costo, è la causa che ha fatto condannare Cristo. Luigi Derossi non ha lucrato. Qualunque cosa abbia potuto fare, l'ha fatta con disinteresse; avrà creduto di mostrarsi generoso ed onnipotente con chi era più onnipotente di lui; non sarà stato sordo alla voce dell'amicizia. Ma non un soldo è entrato nelle sue tasche, non un pensiero delittuoso ha annebbiato la sua mente di gentiluomo».

Il difensore riceve molte congratulazioni dai colleghi, e quindi il presidente rinvia l'udienza a domani, mercoledì, alle ore 15, per la sentenza.

* * *

A proposito delle assegnazioni di zucchero, la Società Dott. V. Borelli e C. ci prega di rilevare che essa dal 25 settembre 1917 non ha più ritirato alcuna quantità di zucchero.

Furto alla stazione di Porta Nuova

Dai carabinieri della Stazione di Porta Nuova è stato arrestato nella notte tra sabato e domenica, certo Pasini Giuseppe di Giovanni, da Susa, di anni 21, sorpreso in uno dei padiglioni in legno costruiti all'esterno della stazione per dar ricovero ai soldati, nell'atto di rubare il portafoglio al soldato Giuseppe Morosi, dell'89.o fanteria, che ivi dormiva. Da vari giorni si notava la scomparsa di oggetti di valore in tali dormitori, ed era stato disposto per una particolare vigilanza.

L'arrestato venne trovato in possesso di 300 lire in biglietti italiani, di 25 lire in moneta francese, di nove marchi, di un orologio con catena, di due accendisigari, di tre anelli, di un braccialetto, di un rasoio, di un coltello a serramanico, di due portafogli vuoti, di carte e cartoline, di una licenza falsa a lui intestata, di due licenze in bianco, ecc., denaro ed oggetti che si ritiene provengano da furti. Proprietari dei portafogli risultarono, infatti, due soldati che si trovavano ancora nei dormitori, certi Giuseppe Pozzi e Gino Marietti. Il Pasini, che non potè negare di aver tentato derubare il soldato Morosi, nega di essere stato lui a derubare il Pozzi e il Marietti. I portafogli gli li avrebbe donati un individuo che egli conosce soltanto col nome di Tonio.

I ladri

Il verniciatore Serafino Augusto, d'anni 29, abitante in via Candia, N. 5, durante una corsa tramviaria fu borseggiato del portafoglio contenente L. 18.

— Il signor Valle Anselmo, abitante in corso Casale, N. 27, denunziò di essere stato borseggiato da un borsaiuolo certo Pignatta Aldo, di L. 150.

A proposito di merluzzo

Nel comunicato dell'altro giorno, riguardante il sequestro di merluzzo avariato, era fatto il nome della Ditta Bigoni e Guglielmino. Questa ci prega di far rilevare che i 500 chili di merluzzo appartengono al cav. Nicolò Oxilia, e furono dalla Ditta ritirati in momentaneo deposito, a titolo di favore.

Torino 1919 — Tip. FRASSATI & C.

ULTIME NOTIZIE

Wilson alla tribuna della Camera francese

Ricevimento solenne e grande discorso

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 3, notte.

Wilson è stato ricevuto oggi dal Senato e dalla Camera francese con un calore tale, e il suo discorso ha sollevato un così entusiastico consenso, che l'avvenimento non si può considerare soltanto come una restituzione dell'omaggio col quale il Congresso americano volle a suo tempo onorare Viviani e Joffre; il Parlamento francese ha voluto indubbiamente dare alla sua manifestazione lo stesso carattere che l'Italia intera attraverso i suoi rappresentanti tributò in Montecitorio all'eletto degli eletti degli Stati Uniti d'America. Mano mano che i problemi si presentano al Congresso della Pace, questa o quella Nazione può provare un senso di dispetto vedendo i suoi interessi messi in pericolo dall'applicazione di un sistema nuovo, che sembrava uno a ieri utopia; ma la purezza degli intenti di Wilson è tale, gli scopi che egli persegue sono così nobili, che invece di diminuire, l'ammirazione pel grande statista aumenta di giorno in giorno. Ci sarebbe da scommettere che il Presidente senta il rammarico di non poter egli stesso provare, sacrificando una qualche particolare veduta degli Stati Uniti, come egli intende che si di sopra di ogni egoismo debba da questa adunata di popoli uscire trionfalmente la base di un mondo nuovo. Nel corso della discussione al Consiglio dei dieci, concernente le colonie tedesche, a chi aveva pronunziata la parola utopia, Wilson ha risposto: «Io non so cosa sia un'utopia! Tutte le teorie sono realizzabili quando si voglia. Si usa chiamare utopie quelle delle quali non si desidera la realizzazione. Io conosco qualcuna di queste utopie esistenti anche in America».

Oggi stesso, poi, Wilson ha ricevuto all'Hôtel Crillon, sede della Delegazione americana, i membri della Commissione che deve fissare il regolamento della Lega delle Nazioni. E la stampa francese esce finalmente dalla impressione per svolgere quale è il punto di vista francese su questo problema, che è divenuto il principale della Conferenza.

Il *Temps*, per esempio, afferma che formare la Società delle Nazioni è compito che esige tre tappe: prima quella nella quale gli Stati vittoriosi si concertino fra loro, quindi essi comunicheranno i loro progetti alle Nazioni neutre; seconda, quella nella quale si delineranno ai neutri le garanzie e gli impegni, ma la firma che si chiederà ai nemici sarà soltanto una formalità giuridica, poichè il patto dovrà soltanto esistere fra gli Stati vittoriosi che lo avranno elaborato; terza tappa sarà quella definitiva, nella quale anche i nemici potranno essere ammessi alla loro volta, dopo avere con fatti concreti testimoniato il loro desiderio di riabilitarsi. Fin qui il *Temps*.

Come si vede, i punti principali della tesi francese sono questi: che dopo l'attuale Conferenza deve intervenire uno scambio di vedute con i neutri. Nei colloqui che gli uomini di Stato dell'Intesa hanno avuto con Romanones per la Spagna e con Ador per la Svizzera forse qualche base di accordo è stata gettata. E forse è l'Inghilterra che manifesterà in forma pratica con quali sacrifizi essa intende di attirare la Spagna nella Lega dei popoli. Ecco perchè le discussioni odierne sulla possibilità di un baratto... di Ceuta con Gibilterra entrano nel quadro di un lavorio di cui cominciano ad indovinarsi i fili conduttori. E forse l'Italia la Nazione che dovrà maggiormente soddisfare i desideri svizzeri, i quali sono così compatibili con i nostri interessi che una buona soluzione non è dubbia. Ma se in un campo simile il lavoro preparatorio si allargherà, per esempio, fino all'America, appare difficile come conciliare le vedute del Cile neutro e del Perù e della Bolivia alleati, sull'annosa questione di Tacna ed Arica. Un altro punto nel quale può avvenire dissenso è quello che concerne fin dove debbono andare le garanzie che si chiederanno ai nemici ed il trattamento di preferenza che a questo ed a quello degli antichi avversari dovrà farsi poichè, se l'esito della guerra ha irrimediabilmente frustrato i più desideri austrofili, che sono sempre esistiti in certe capitali dell'Intesa di nostra conoscenza, viceversa non ha definitivamente convinto, per esempio, certi bulgarofili inglesi e certi turcofili francesi a moderare i loro entusiasmi. Ecco un problema che si affaccierà domani e che si paleserà appena sarà abbordato il capitolo delle sanzioni.

Si parla poi della creazione di una suprema Corte arbitrale che dovrà considerare l'arbitraggio non consensuale ma obbligatorio e quindi pronunziare i giudizi e applicare le pene. Altro punto è quello che concerne la costituzione del Consiglio internazionale e la proporzione fra i piccoli e i grandi Stati. La Francia, in questo particolare, ha sempre carezzato una soluzione che sarebbe ultra-liberale se non fosse illusoria. E' per questo che un certo raggruppamento di piccoli Stati attorno al vessillo francese è desiderato da qualcuno ed è per questo che esiste una certa politica di certe rinomanze filoelleniche e filoserbe francesi. Come si vede, la Società delle Nazioni anche sul punto di entrare in porto ha pericolosi scogli da evitare. La preponderanza americana intanto si accentua sempre più. Dopo Gompers, che è stato eletto presidente della Commissione del lavoro, Lansing è stato chiamato alla presidenza della Commissione per le responsabilità. Ecco perchè la manifestazione odierna in onore di Wilson ha una portata che oltrepassa il valore di un avvenimento circoscritto alla sola Francia.

La protesta tedesca per la perdita delle Colonie

Zurigo, 3, notte.

La Società coloniale tedesca, con altre organizzazioni coloniali, tenne ieri un'adunanza di protesta contro le deliberazioni dell'Intesa riguardo le colonie germaniche. Intervenne tanta folla che si dovettero tenere due adunanze contemporaneamente. Carlo Erzberger disse che dipende dalla soluzione del problema coloniale se la pace mondiale si baserà sul diritto: il popolo tedesco non consentirà alla internazionalizzazione delle colonie che nel caso in cui si applichi lo stesso principio alle colonie di tutte le Potenze del mondo. Dernburg ha parlato dei successi dei tedeschi nella colonizzazione, dopo che essi ebbero eliminato gli errori iniziali della loro politica di fronte agli indigeni. Si è votato un ordine del giorno il quale dichiara che la Germania ha un diritto economico sulle colonie e che la sua esclusione violerebbe i principi sui quali la pace si deve basare e significherebbe usare violenza al popolo tedesco.

Ieri doveva partire la prima squadra di piroscafi mercantili da Amburgo, che si dovevano consegnare agli alleati. Ciò non fu possibile a causa di un dissidio sorto tra armatori e marinai per questioni economiche.

"Le vie di Pietrogrado piene di cadaveri„

Lenin pronto a capitolare...

Zurigo, 3, notte.

Il Berliner Tageblatt ha da Stoccolma: Sono avvenuti nuovi torbidi a Pietrogrado dove furono messe in azione le mitragliatrici. Le vie sono piene di cadaveri. Lenin è pronto a capitolare di fronte all'Intesa, purchè si conceda l'amnistia a lui e ai suoi seguaci.

Alessandro di Serbia e i jugoslavi

Come alcuni fogli francesi pongono il problema

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 3, notte.

Il principe Alessandro di Serbia, come egli stesso ha dichiarato, è venuto a Parigi a prendere contatto con i rappresentanti alleati nel momento in cui stanno risolvendo i grandi problemi della pace concernenti interessi vitali del suo popolo. In altre parole, è venuto a difendere la causa degli jugoslavi. Pertinax, nell'*Echo de Paris*, rammenta, a tale proposito, che, durante l'ultima seduta plenaria della Conferenza, avendo il segretario generale chiamato semplicemente «Serbia», Pasic si affrettò subito a rettificare: «Regno unito di serbi, sloveni e croati», intendendo con ciò di protestare platonicamente contro la lentezza delle cinque grandi Potenze a riconoscere in un solo regno di Serbia, Slavonia, Croazia, Bosnia Erzegovina e Slovenia. Perchè questo ritardo? — si chiede Pertinax, il quale mostra di deplorare che, mentre si assiste ad una vera levata di scudi dei gruppi politici dei paesi dell'ex-monarchia degli Absburgo, tedeschi e magiari sperino soprattutto ad Agram a distruggere dal suo inizio l'unità degli slavi del Sud approfittando di questo ritardo degli alleati. Il difficile dibattito territoriale pendente fra lo Stato in formazione e i nostri amici italiani — aggiunge lo scrittore — è causa di esitazione. In fondo il problema consiste nel rivedere i termini del trattato che Francia e Gran Bretagna hanno firmato nel 1915 con l'Italia in virtù di principi più generali sui quali si è fondata la grande alleanza che il prolungarsi della guerra ha resa necessaria e che l'interesse generale impone oggi di mantenere. Francesi e inglesi, siamo legati dalla nostra firma e non dobbiamo intervenire nella discussione. Ma, nelle circostanze attuali, possiamo almeno definire le condizioni, alle quali una solida barriera meridionale può essere eretta contro il germanesimo. Bisogna che da una parte gli slavi del Sud e i popoli danubiani trovino verso sud uno sbocco economico indipendente e che la loro forza militare non venga distolta verso ovest, nè che la forza militare degli italiani verso est serva da calamita di inimicizia duratura. Qualsiasi regolamento che non raggiunga tali scopi non potrà che riuscire proficuo ai tedeschi nella loro marcia verso sud-est». Anche l'*Homme Libre* si mostra spiacente che gli jugoslavi non abbiano ancora ottenuto come i czeco-slovacchi e i polacchi di essere ammessi ufficialmente a prender posto nel Consiglio delle nuove democrazie: «Questioni di interesse particolare impediscono che il principio irreduttibile della indipendenza dei popoli e il loro diritto di disporre di sè stessi sia applicato senza indugio a coloro di cui il principe Alessandro è venuto a difendere la causa a Parigi. Possa la presenza del figlio di Re Pietro contribuire alla soluzione del problema».

C.

Minaccia di nuovi torbidi a Berlino

Gli spartachiani preparano un colpo?

(Servizio speciale della «Stampa»)

Zurigo, 3, notte.

A Weimar fervono i preparativi pei lavori della Costituente. Domani si riunirà il gruppo maggioritario alla Casa del Popolo. Il Governo ha emanato una ordinanza per l'allontanamento di tutte le persone sospette. Questa ordinanza è in relazione con la scoperta di tentativi spartachiani di disturbare l'Assemblea nazionale e di isolare Weimar tagliando tutte le comunicazioni. Oggi è arrivato un reparto di truppe di artiglieria e di cavalleria. Si teme che gli spartachiani profittino dell'assenza del Governo dalla capitale per tentare un colpo di mano. Secondo la «Vossische Zeitung», alla testa del nuovo movimento si è messo Adolfo Hoffmann, ex ministro dei Culti e della Giustizia, il quale si licenziò dal Governo chiedendo tre mesi di stipendio come indennizzo. L'agitazione spartachiana tende naturalmente a rovesciare l'attuale Governo. Ieri il gruppo spartachiano tenne una riunione, nella quale si dice siano state prese importanti decisioni. I gruppi locali del partito comunista berlinese hanno ripartito la città in quattro distretti di agitazione. Noti capi spartachiani sono stati inviati a Brunswick ed a Wilhelmshaven ad incitare i compagni a recarsi a Berlino. Si dice che la Commissione spartachiana berlinese disporrebbe di grandi depositi di armi e munizioni. La nuova sommossa scoppierebbe il 6 corrente. Di fronte a questo minaccia il Governo provvisorio non è rimasto naturalmente inattivo; ha preso rigorose misure di precauzione ed i principali edifici pubblici di Berlino ed il «Vorwaerts» sono stati occupati dalle truppe. Gran parte delle truppe si trova consegnata nelle caserme, pronta a intervenire. Mentre a Berlino si preparano nuovi torbidi, la calma si ristabilisce nel resto della Germania. A Brema, dove gli spartachiani avevano fatto grandi preparativi per difendersi da un attacco di truppe venute da Berlino si è giunti ad un accordo. Fu affidato al Commissario popolare di Berlino l'incarico di chiarire i dissidi e di appianarli. Il proletariato di Brema si è dichiarato pronto a deporre le armi nelle mani del Consiglio dei soldati ed operai. Anche ad Amburgo si è venuti ad una intesa tra i rappresentanti del Governo di Berlino e la masse operaia.

Esercito che vai, ... siluro che trovi

Le statistica dei generali "silurati„ in Francia

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 3, notte.

Dalla statistica dei generali «silurati» in Francia durante la guerra, risulta che dei 120 generali di Divisione (grado corrispondente al tenente generale dell'esercito italiano) in attività di servizio al 1.o agosto 1914, sei soltanto si trovano tuttora in servizio attivo. Tutti gli altri sono stati collocati in posizione ausiliaria o nella riserva, tranne il generale di cavalleria Bridoux, ucciso combattendo nel 1915. Per riempire i posti resisi vacanti ed assicurare il comando delle unità costituite durante la guerra, sono stati nominati 167 generali di Divisione e 412 generali di brigata (corrispondenti ai nostri maggiori generali), tra i quali 55 dei primi e 101 dei secondi sono stati successivamente collocati in posizione ausiliaria o nella riserva. Sette colonnelli comandanti di reggimento, al momento della dichiarazione di guerra, in quattro anni di guerra sono giunti al culmine della gerarchia militare, ma sei di essi, dopo questa consacrazione, hanno conosciuto l'amarezza del collocamento a riposo. Il settimo è oggi il maresciallo Pétain.

C.

Gravi condanne per frode al Tribunale Militare di Bengasi

Bengasi, 2.

Con sentenza odierna il Tribunale speciale militare ha condannato per frode in forniture militari e per corruzione il colonnello di Commissariato Bolfin ad anni dieci di reclusione, il maggiore Baldoni ad anni due, Efraim Halfon ad anni cinque, Aronne Halfon ad anni due e mesi undici, Scarsi Francesco ad anni due e mesi sei, Troia Angelo ad anni due e mesi sei, Puccini ad anni tre, Morasso ad anni tre, Boccherelli a mesi sei, Montoni ad anni uno. Ha assolto il maggiore Balbo, il maggiore Pollano, il capitano Papi e Spiero impiegato della ditta Morasso. Ha condannato inoltre per truffa e furto il capitano Brenzo, previa degradazione, ad anni dieci.

(Stefani).

NOTIZIARIO ITALIANO

Ieri a Palermo la Commissione per studiare la riforma delle [illegible] ... studiato le [illegible] costituzione e ... per il mezzogiorno.

Una grande conquista operaia

Le otto ore ai metallurgici

per accordo tra industriali e Confederazione del Lavoro

Genova, 3, notte.

Stasera, alla Camera di Commercio, si è tenuta un'importante adunanza fra i rappresentanti degli industriali metallurgici e siderurgici ed i rappresentanti della Confederazione Generale del Lavoro, per deliberare intorno alla questione delle otto ore di lavoro. All'adunanza sono intervenuti i rappresentanti del Piemonte, della Lombardia e della Liguria. Avevano aderito quelli di Napoli ed era pure presente un rappresentante della Federazione nazionale degli operai metallurgici. Presiedette il comm. Zaccaria Oberti. La discussione si svolse molto serenamente. Ad essa parteciparono Dante Ferraris e Lodovico d'Aragona. Infine, si è raggiunto l'accordo sulla riduzione del lavoro a 48 ore settimanali. La decorrenza di tale nuova forma di lavoro avrà per le industrie metallurgiche inizio dal 1.o maggio e per quelle a fuoco continuo dal 1.o luglio. Alla riunione era pure intervenuta una rappresentanza delle industrie e degli operai tessili. Venne anche nominata una Commissione per studiare le modalità di applicazione del nuovo sistema di lavoro.

I postulati dei ferrovieri

esposti al Ministro e al Direttore delle ferrovie

Roma, 3, notte.

Oggi il Ministro dei Trasporti, on. De Nava, ed il direttore generale delle ferrovie comm. De Cornè hanno ricevuto la rappresentanza del Comitato centrale del Sindacato dei ferrovieri italiani. La rappresentanza, appositamente delegata, composta dei ferrovieri Pensi Primo, Brandi Angelo e Stilli, presentò al Ministro il memoriale deliberato dall'intera classe dei ferrovieri per il nuovo contratto di lavoro. I ferrovieri chiedono nel memoriale: 1.o il riconoscimento dell'Organizzazione attraverso i componenti del Consiglio generale e del Comitato esecutivo dell'Organizzazione, modificando di conseguenza opportunamente l'attuale sistema di rappresentanza del personale, e pretendendo il controllo tecnico ed amministrativo dell'azienda; 2.o abolizione o modificazione dei regolamenti contenenti prescrizioni politiche e sindacali a carico dei ferrovieri; 3.o riduzione dell'attuale orario di turno di servizio ed istituzione del riposo settimanale, in modo che ogni agente compia al massimo un orario di 48 ore ogni settimana, e cioè otto ore al giorno in media; 4.o riforme sostanziali del regolamento del personale e degli organici, con specificazione chiara delle attribuzioni di ogni singola qualifica, dei sistemi di assunzione del personale in prova ed avventizio e forme speciali di assunzione con conseguente regolarizzazione dell'attuale personale avventizio maschile e femminile; degli stipendi e paghe accordando per tutti lo stipendio mensile ed integrandolo dall'attuale ricchezza mobile, delle indennità e dei soprassoldi ora goduti, mettendo i in relazione alla necessità elementare dell'esistenza; per intanto l'immediato aumento provvisorio di L. 1200 annue per tutti indistintamente, che servirà per base come minimo per la fissazione degli aumenti successivi; garanzie pel servizio di prova, per gli avanzamenti, per i traslochi e missioni, per i congedi e per i biglietti di viaggio; elevamento del soprassoldo per il servizio notturno, nella misura unica per tutte le categorie a L. 0,40 per ogni ora di lavoro compreso nel periodo dalle ore 20 alle ore 7; semplificazione di tutte le competenze accessorie; 5.o elevamento del minimo di pensione ed estensione del caro viveri a tutti gli attuali pensionati; miglioramenti alla massa vestiario; sollecita costruzione di case economiche per i ferrovieri e dormitori per il personale dei treni e delle macchine ed altre richieste di secondaria importanza. La Commissione ha insistito per avere una risposta di massima sulle varie richieste avanzate prima della convocazione del Congresso nazionale del Sindacato dei ferrovieri italiani, che avverrà il 16 marzo p. v.

I grandi scioperi inglesi

Londra senza comunicazioni sotterranee

(Servizio speciale della Stampa).

Londra, 3, notte.

In seguito ad una decisione presa improvvisamente ieri sera, il personale dei cinque grandi Tubes londinesi (Ferrovie Metropolitane Sotterranee), non si è presentato stamane al lavoro. Una minoranza dei conduttori della V Ferrovia era rimasta stamane al suo posto, e rafforzata dagli impiegati, era riuscita a mantenervi in la mattinata un servizio di ripiego. Ma durante il pomeriggio ha chiuso i battenti anche il Tube Metropolitano, che connette il centro di Londra col lontano sobborgo di Golders Green, e quel servizio di ripiego non potè proseguire. Così tutte e cinque le grandi Ferrovie Sotterranee sono ora inattive. I mezzi di trasporto, che restano utilizzabili, cioè, Ferrovie di superficie e omnibus, sono estremamente congestionati. Pel momento è impossibile accrescerli, ed essi non bastano comunque a distribuire i passeggeri come la raggiera delle Ferrovie Sotterranee. Qualche centinaio di migliaia di cittadini dovrà compiere a piedi stasera diverse miglia di cammino, per tornare dalla City, alle abitazioni. Questo sciopero scombussola fortemente tutto il traffico della Metropoli. Basta pensare alla vastità di Londra per intendere gli inconvenienti che crea l'arresto di così importanti arterie di sfogo del suo movimento in queste giornate nevose.

Il personale dei Tubes aveva ottenuto ultimamente la giornata di otto ore; adesso vuole che in essa venga computata mezz'ora per i pasti, ed esige altresì aumenti di paga. Ma la Società esercente manifesta pochissima voglia di venire a patti cogli scioperanti. Essa denuncia la condotta del suo personale, accusandolo di aver abbandonato il lavoro di sorpresa. Pare che il Segretariato ufficiale dei conduttori dei treni elettrici dei Tubes avesse concesso alla Società una dilazione di giorni di margine, ma gli affigliati, come ormai accade molto spesso, deliberarono per loro conto di scioperare sull'istante.

Certo, per quanto riguarda gli scioperi in corso, in Scozia, Irlanda e altre parti del Regno Unito, si sta seguendo il principio che queste acute controversie industriali seguano per una volta tanto il loro corso naturale, senza intervento governativo in alcun senso. L'idea da parte dei padroni è di fare una prova di forze. Essi paiono sicuri di trionfare, e preferiscono quindi che il Governo non intervenga affatto, giacchè un suo intervento potrebbe costringerli a nuove dedizioni. Se questo metodo sia applicabile a Londra lo vedremo, come vedremo pure se una prova di forze costituisca il colmo della saggezza in questo momento.

L'*Evening News*, nei riguardi dello sciopero londinese, pensa da parte sua che soltanto da un intervento governativo si può sperare qualche miglioramento immediato. Un'estensione dello sciopero non è, naturalmente, esclusa e nel frattempo si avvicina giovedì, la data per la quale la Sezione londinese della Federazione nazionale dei meccanici e macchinisti minaccia lo sciopero di tutti i suoi affigliati. Si annuncia frattanto che anche i conduttori di una ferrovia elettrica fra Londra e Brighton hanno lasciato il lavoro, ma esiste una linea sussidiaria lungo il tragitto.

Gli scioperi di Belfast e Glasgow proseguono tali e quali, ma non si segnalano fino a stamane nuovi disordini. Glasgow è occupata militarmente. Altri tre *leaders* sono stati tratti in arresto. Tra essi, uno è di origine polacca. Nel frattempo sono stati arrestati a Belfast quattro israeliti russi, che partecipavano alla agitazione. Ciò offre appiglio alla versione secondo cui gli scioperi attuali sarebbero promossi dal bolscevismo russo pel tramite di agenti [illegible].

M. P.

Il prossimo Consiglio dei Ministri

La Camera si riaprirà il 20 febbraio?

Roma, 3, notte.

Il Consiglio dei Ministri si riunirà, salvo mutamenti, mercoledì, alle ore 16, a Palazzo Braschi. Non sarà, però, a quanto credono i medici curanti dell'on. Villa, presieduto dal Vice Presidente del Consiglio, non permettendolo le condizioni di salute di quest'ultimo. Continua, infatti, il miglioramento delle condizioni stesse, ma per una settimana circa l'on. Villa dovrà ancora riguardarsi in casa. Il Consiglio, che sarà presieduto, a quanto si crede, dall'on. Colosimo, non si occuperà di questioni politiche. Così, in assenza dell'on. Villa, non si parlerà della nomina di nuovi senatori, nè del movimento dei Prefetti, e tanto meno, della questione elettorale, ma, unicamente, di argomenti di natura tecnica, riguardanti questioni interne studiate in questi giorni dai Ministri tecnici. Le questioni della smobilitazione e dell'amnistia, saranno trattate, quest'ultima, in sede preliminare, dal Consiglio dei Ministri di mercoledì. Circa il nuovo prestito, si conferma che, per ora, non se ne parlerà. Da fonte autorevole si dichiara che il nuovo prestito fu bensì preannunziato al Senato dall'on. Nitti, ma per il mutamento avvenuto nel titolare del Tesoro, il nuovo Ministro, pur approvando il progetto del suo predecessore, vuole avere il tempo per studiarne i particolari dell'attuazione. Del resto, si aggiunge, nell'emissione di nuovi prestiti, una questione essenziale è quella del momento opportuno. Quindi, il Ministro del Tesoro si riserverà di sceglierlo. Si continua a parlare a Montecitorio di una possibile venuta in Italia dell'on. Orlando per la metà di febbraio, durante una sospensione dei lavori della Conferenza. In tal caso, la Camera potrebbe riaprirsi per un breve periodo di sedute, verso il 20 febbraio, ma nulla vi è ancora di stabilito, neppure in massima.

ULTIME DI CRONACA

Le derrate municipali

Il Municipio comunica agli esercenti macellai, ai salsamentari, alle Cooperative, ai magazzini alimentari in genere, che a partire dal 3 corrente pone in vendita nei suoi magazzini di via Guicciardini, N. 8, carne conservata colla della Casa Armour and Company (fornita dal Ministero per gli Approvvigionamenti) al prezzo di lire 26 caduna scatola, del peso di Cg. 3,250. Il prezzo massimo di vendita al minuto è fissato in L. 1,20 all'ettogramma, e la distribuzione può eseguirsi in qualunque quantità ed in qualunque giorno della settimana.

A partire da domani sono poste in vendita negli Spacci municipali uova fresche al prezzo al minuto di lire 5,00 la dozzina. Negli Spacci medesimi si continua pure la vendita di uova conservate in calce, contraddistinte da apposito timbro ad umido, al prezzo di lire 4,80 la dozzina.

Da domani, mercoledì, e nei seguenti giorni di giovedì e venerdì verranno rilasciate dal competente Ufficio di via Corte d'Appello, 4, licenze d'acquisto zucchero saccarinato agli esercenti bar, caffè, trattorie. Gli interessati dovranno presentarsi muniti del permesso di esercizio.

L'agitazione degli impiegati metallurgici

In obbedienza a quanto era stato deliberato nel Comizio di sabato sera, gli impiegati della Fabbrica Ansaldo, già Pomilio, e della Ansaldo-Sit, hanno ieri mattina scioperato. L'astensione dal lavoro fu completa e spontanea da parte di tutti, di modo che non si ebbero a verificare incidenti di sorta. Verso le 10 di ieri mattina, gli scioperanti, maschi e femmine, si raccolsero a Comizio privato, alla Camera del lavoro. Nel pomeriggio, la Commissione interna della Ditta Ansaldo-Pomilio fu invitata a conferire con qualcuno dei dirigenti, ma il colloquio non potè aver luogo, perchè gli impiegati hanno dichiarato di aver conferito ampio mandato di trattare al Sindacato impiegati e commessi. Probabilmente, oggi, una Commissione degli impiegati, assistita dal Segretario del Sindacato, si abboccherà col Prefetto, il quale, come già fece, con successo, per lo sciopero degli impiegati dell'«Itala», tenterà di agevolare un sollecito componimento della vertenza. Intanto, gli impiegati delle Ditte automobilistiche hanno iniziato, ieri, una raccolta di fondi per venire in aiuto ai colleghi disoccupati. I risultati della prima giornata sono promettenti: i soli impiegati dell'«Itala» hanno versato 750 lire; quelli della «Zenit», che sono molto inferiori di numero, hanno raccolto L. 116 50.

Maglieriste, lingeriste e sartine in agitazione

Nella sede dell'Unione Sindacale Torinese, in Galleria Subalpina, si è tenuto l'annunciato comizio delle lingeriste e maglieriste dei diversi stabilimenti torinesi. Hanno parlato, applauditissime, la signorina Enrichetta Cerrato per le lingeriste, il signor Filippone Giuseppe, del Sindacato sarti, e De Ambrogio, dell'Unione Sindacale Torinese, esponendo tutti i loro aspetti diversi il problema delle otto ore di lavoro e dei minimi di paga. Venne deciso di proseguire nella ben iniziata opera di organizzazione delle lingeriste e maglieriste, onde impostare con sicurezza di vittoria le suddette questioni dei nuovi salari e dei migliori orari. Nel comizio si raccolsero moltissime nuove adesioni.

Per domani sera, mercoledì, 5, sempre nel salone dell'U. S. T., in Galleria Subalpina, sopra il *Caffè Romano*, sono convocate le sartine delle diverse ditte o sartorie per signora e le modiste delle Case di moda di Torino. Le interessate sono pregate di accorrere numerose a questa radunata, dovendosi discutere in essa dei miglioramenti da portarsi quanto prima ai cottimi ed alle tariffe del loro lavoro attualmente troppo misere ed insufficienti di fronte all'attuale costo della vita.

Cinque verghe d'oro

Il signor Giovanni Battista Falcone ha fatto ieri un buonissimo affare! Si presentavano alla sua abitazione, in corso Valentino, N. 31, due sconosciuti, i quali gli offrirono in vendita cinque verghe d'oro. L'affare si presentava buono per il signor Falcone. Le verghe, lucentissime e di buon peso, invitavano a concludere. E conclusse, infatti, l'affare, dietro pagamento di 2400 lire in contanti. La contentezza del compratore, però, fu di breve durata. Usciti i due sconosciuti, il signor Falcone ebbe uno di quei lampi, che di consueto illuminano troppo tardi. Andò a far esaminare le cinque verghe presso un orefice, dal quale, desolatissimo, seppe che l'oro era falso. Corse allora in Questura a versare in seno all'avv. Palma l'accaduto. Quali responsabili della truffa vennero arrestati in giornata, Clemente Rapelli, abitante in via Berelti, N. 2, e Giovanni Borla, abitante in via Monte Bianco, N. 6.

All'Ospedale

Ignazio Borocca, nato e domiciliato a Chiavrie (Condove) sdrucciolò da un dirupo trafiturandosi la gamba sinistra. Dovette essere ricoverato al S. Giovanni dove fu dichiarato guaribile in 3 mesi.

— Cerin Pippino Matteo, d'anni 80, abitante in via dei Mille 25, ieri in via Nizza venne investito da un tram e riportò ferite al capo guaribili in giorni 15.

— Umberto Marchi, d'anni 16, meccanico, abitante in via Bellinzona, mentre conduceva un camion delle Officine di Savigliano in via Nizza, oltre l'antica barriera, venne pure investito da un tram municipale e sbalzato a terra. Riportò una ferita giudicata guaribile in 10 giorni.

Gli spettacoli d'oggi

CHIARELLA (Stagione lirica). — Ore 20,15: «La forza del destino», opera di G. Verdi.
CARIGNANO (Comp. Ruggero Ruggeri). — Ore 20,15: «La modella», commedia di A. Testoni.
ALFIERI (Comp. Galli-Guasti-Bracci). — Ore 21: «Madonna Oretta», commedia cinquecentesca, di G. Forzano (novissima).
SCRIBE (Compagnia del comm. Zago). — Ore 21: «Dall'ombra al sol», commedia di L. [illegible].
ROSSINI (Compagnia Testa-Bonelli). — Ore 20,30: «L'arch an ciel», commedia di Mario Leoni.
GIANDUJA (Marionette Torinesi Fratelli Lupi). — Ore 20,30: «N'assient al Kaiser», rivista.
MAFFEI. — Grandi spettacoli di Varietà.
ROMANO (Tel. 14-22). — Varietà di prim'ordine.
CINEMA ALPI. — «La Damma di porcellana».
SISTER. MILANO. — «Ebea rossa», dalle 15 alle 23.

OSSERVATORIO DI TORINO

3 febbraio 1919.

Altezza barometrica in millimetri a 0 gradi di temperatura — Ore 9: 733,0; ore 15: 733,1; ore 21: 734,3.
Stato atmosferico — Ore 9: q. coperto; ore 15: q. sereno; ore 21: sereno.
MINIMA — 4,3 MASSIMA 2,8

La Stazione termometrica Bardelli ci comunica:
Temperatura massima del giorno 2 + 2,6
Temperatura minima della notte dal 2 al 3 — 5,2

Bollettino Meteorico

STAZIONI ITALIANE	Temperatura nelle 24 ore: minima	massima	Stato	STAZIONI ESTERE	Temperatura: min.	mass.
Genova	2.0	6.0	coperto	Vallona	—	—
Milano	3.0	3.4	1/4 cop.	Amburgo	—	—
Venezia	4.4	1.6	nebbioso	Vienna	—	—
Trieste	—	—	—	Parigi	5.0	3.0
Bologna	1.6	0.0	sereno	Madrid	2.0	6.0
Ancona	3.0	2.0	coperto	Salonicco	—	—
Livorno	—	—	—	Alessandria	10.0	0.0
Firenze	6.0	3.0	coperto	Nizza	—	—
Roma	10.0	8.0	»	Malta	15.0	11.0
Taranto	12.0	5.0	sereno	Ginevra	—	—
Napoli	9.0	4.0	coperto	Tunisi	—	—
Palermo	12.0	6.0	—	Costantin.	—	—
Siracusa	—	—	coperto	Aleppo	—	—
Cagliari	11.0	2.0	»	Sofia	—	—
Tripoli (media)	—	7.0	sereno			

Borsa di Torino

3 Febbraio 1919

Mercato calmo e resistente in generale.
Rendita 3,50 % e Consolidato 5 % alquanto meno fermi, con transazioni limitate.
Le Commerciali in ulteriore notevole aumento, con affari molto attivi.
Le Fiat, esordite assai sostenute, appena alterato il primo prezzo, rimasero per tutta la riunione alquanto trascurate.

Rendita 3,50 % (1906), presunti 80,90.
Consolidato 5 %, corso medio 86,95; contanti 87,10, 86,97 1/2, 86,92 1/2, 86,90; fc. 87,10, 87,07 1/2.
Obblig. Ferroviarie: presunti 306.
» Vittorine: presunti 333.
» Sarde C.: presunti 314.
» Meridionali: presunti 316.
» San Paolo 3 3/4: presunti 460.
» San Paolo 3 1/2: presunti 436.
Azioni: Banca Italia: presunti 1475.
» Banca Commerciale: fc. 1006 1/2, 1010.
» Credito Italiano: presunti 725.
» Banco Roma: fc. 118.
» Ferrovie Mediterranee: contanti 291.
» Ferrovie Meridionali: fc. 533 1/2.
» Banco Sconto: fc. 690, 699, 696, 691, 696, 697, 693.
» Savigliano: fc. 390.
» Reggiane: fc. 60, 60 1/4, 60 1/2.
» Fiat: fc. 470, 465, 464, 463, 464.

BORSA DI MILANO

Febbraio, 3. — Consolidato 5 % 87 — Rendita italiana 3,50 % f. m. 80,90 — Banca d'Italia 1477 — Banca Commerciale 1010 — Credito Italiano 720 — Banca Italiana di Sconto 695 — Ferrovie Meridionali 536 — Costruzioni Venete 215 — Rubattino 216 — Cotonificio Veneziano 130 — Acciaierie Terni 1980 — Ferriere Italiane 248 — Officine Meccaniche 136 — Ansaldo 270 — Montecatini 168 — Società Metallurgica Italiana 162 — Edison 716 — Raffinerie Liguri Lombarde 170 — Eridania 471 — Cenisio 154 — Fiat 461 — Isotta 94.

BORSA DI GENOVA

Febbraio, 3. — Rendita italiana 3,50 % 80,95 — Consolidato 5 % 86,97 — Banca d'Italia 1172 — Banca Commerciale italiana 1007 — Credito Italiano 725 — Banca Italiana di Sconto 693 — Ferrovie Meridionali 537 — Ferrovie Mediterranee 290 — Rubattino 214 1/2 — Eridania 471 — Raffinerie Ligure-Lombarda 171 1/2 — Industrie 170 — Ansaldo 271 — Siderurgica Elba 312 — Ilva 70 1/2 — Metall. Alta Italia 262 — Fiat 462 — Marconi 137 — Ligure Sabaudo 330 — Metalli 160 1/2 — Elios 145 1/2 — Itala 77 1/2 — Siderurgica 301.

MERCATI

BESTIAME

Acqui, dal 16 al 31 gen. — Vitello al Kg. L. 7 — Capretto da L. 4 a 7 — Vitelli vivi al Mg. da L. 35 a 50 — Manzi e buoi da L. [illegible].
Bra, 31. — Quarti ant. compreso pancetta (vitelli) al Kg. L. 5,50 — Spalla e muscolo 4,80 — Quarti posteriori 7,50 — Testa rasata 3 — Frattaglie 4,50. Carne fresca al Kg. L. 9 — Testa 3 — Frittura 9 — Salsiccia fresca 8,50 — Strutto 8,50 — Lardo 8,50 — Salame da cuocere 11.
Bra, 31. — Quarti ant. al Kg. L. 6 — Quarti posteriori 7.

FARINA, PANE, PASTA, RISO

Bra, 31. — Farina di granoturco al Kg. 0,85 — Farina frumento da 0,65 a 0,70 — Crusca e cruschello 0,50 — Riso 1,05.
Bra, 31. — Pane al Kg. L. 0,65 — Grissini 1,10 — Paste alimentari secche 1,05 — Paste fresche 0,85 — Zucchero ordinario 5,50 — Zuccaro di Stato 8,50 — Petrolio al litro 1,50 — Alcool denaturato 3,60 — Id. al Kg. 1,20 — Alcool fino al litro 11,65 — Id. al Kg. 13,00.

FRUTTA E VERDURA

Acqui, dal 16 al 31 genn. — Fagiuoli al q.le da L. 100 a 150 — Castagne secche da L. 150 a 160 — Patate da L. 60 a 70.
Bra, 31. — Patate al Mg. da L. 7,50 a 8 — Spinaci da 18 a 19 — Cardi da 5 a 5,50 — Aglio da 11 a 15 — Rape da 1 a 1,50 — Cardi da 11 a 15 — Carote da 4 a 5.
Bra, 31. — Mele al Mg. da L. 25 a 30 — Pere da 28 a 30 — Noci 20 a 35 — Castagne secche 16 a 17 — Uva da tavola 35 a 47.

LEGNA E CARBONE

Acqui, dal 16 al 31 genn. — Legna di rovere al quint. da L. 9,65 a 11,50 — Carbone da L. 35 a 40.
Bra, 31. — Forte al Mg. 1,20 — Dolce 0,90.
Pinerolo, 1. — Legna forte (fuori dazio), al Mg. da L. 0,80 a 0,86 — Id. dolce, id., da L. 0,50 a 0,60.

POLLAME, UOVA E BURRO

Bra, 31. — Polli, alla coppia, da L. 20 a 30 — Galline da 24 a 30 — Conigli da 4 a 5 — Uova fresche alla dozzina 4.
Bra, 31. — Burro naturale al Kg. L. 9,75 — Burro artificiale 8,50 — Formaggio di Bra mezzo grasso all'etto 0,60 — Olio puro d'oliva 0,55.
Pinerolo, 1. — Burro, la qualità al Kg. L. 9,10; 2.a qual. al Kg. L. 8,75 — Uova, alla dozzina, da L. 6,50 a 7 — Polli, per capo, da L. 10 a 16 — Tacchini, per capo, da L. 20 a 30 — Montoni, al Mg. da L. 20 a 25.

VINO

Acqui, dal 16 al 31 genn. — Vino comune all'Ettol. da L. 150 a 170 — Barbera da L. 160 a 180 — Moscato da L. 200 a 230.

SOCIETÀ TORINESE

per la stagionatura ed assaggio delle sete, lane ed altre materie tessili

Operazioni del 3 febbraio 1919.

	Colli	0	Cgr.	Simili	Colli entrati nel mese	
Organzino	»	—	»	—,—	Stagionati 3. 39	
Trama	»	—	»	—,—	Cgr. 3819,84	
Greggia	»	10	»	1680,35	Pesati 3. —	
Lana	»	—	»	—,—	Cgr. —,—	
Articoli diversi	»	—	»	—,—		

Totale Colli 39 Cgr. 7110,60

Stato Civile di Torino

3 febbraio 1919.

NASCITE: 11, cioè maschi 5, femmine 6.

MATRIMONI: Barberis Felice con Bernardi Angela — Ferraris Pietro con Ferrero Vittoria.

MORTI: Testa Filomena n. Caldarera, d'anni 76, di Pisa, casalinga, via Gaselm, 11 — Ratenno Giacomo fu Giuseppe, id. 71, di Torino, operaio, via Bologna, 31 — Ribatto Federico fu Giuseppe, id. 55, di Cassandona, impiegato, via San Donato, 64 — Defilippi Giuseppe fu Pietro, id. 75, di Rivarolo Canavese, pensionato, via Cignaroli, 2 — Rivera Giovanni fu Stefano, id. 77, di Alessandria, fattore, via Teramo, 3 — Mariotto Carlo fu Carlo, id. 56, di Teale, manovale, corso Novara, 3 — Serra Margherita nata Bondino, id. 34, di Torino, casalinga, via Biscaldi, 21 — Bosco Teresa n. Martano, id. 76, di Chieri, negoziante corso Napoli, 72 bis — Perrod Adelina di Roberto, id. 6, di Torino, scolara, corso Vittorio Emanuele, 115 — Viano Cesarina n. Acuti Grosso, id. 38, di Caluso, negoziante, via Lanzo, 38 — Caraccio Raimonda di Francesco, id. 21, di Torino, commessa, via Frocca, 3 — Locatelli Carlo fu Giuseppe, id. 59, di Pavia, maresciallo, RR. Carabinieri, via 20 Settembre, 78 — Arcelli Giovanni fu G. Battista, id. 45, di Bra, agiato, via Sommeiller, 17 — Trevisanello Maria ved. Ridolfi, id. 79, di Mezza, agiata, via Montebello, 35 — Gallinotti Andrea di Carlo, id. 17, di Solero, cameriere, corso Principe Oddone, 3 — Re Margherita fu Lorenzo, di anni 17, di Cuneo, cameriera, via Accademia Albertina, 21 — Barberis Giovanni fu Giulio, id. 53, di S. Damiano d'Asti, via Consolata, 11 — Cavalla Caterina fu Giuseppe, id. 53, di Santena, agiata, via Robilant, 3 — Biondo Angela fu Giuseppe, id. 50, di Torino, carta — Conte Giovanni fu Giovanni, id. 68, di Moncalieri, negoziante — Boggero Benedetto fu Giacomo, id. 50, di Savigliano, falegname — Bosso Caterina ved. Croveri, id. 80, di Torino, casalinga — Daniele Giuseppe fu Antonio, id. 17, di Terrazzo, operaio — Albeichiarin ben Bubacher, id. 50, di Bengasi, operaio — Rosingana suor Angiolina, id. 48, di Chieri, religiosa — Padrini Pietro fu Giuseppe, id. 68, di Invorio Inferiore, industriale — Detami Carolina ved. Gillio, id. 78, di Canestano Comasco, contadina — Scarpa Giovanni, id. 77, di Venezia, carpentiere — Grani Achille, id. 40, di Modena, guardia daziaria — Roberti Paolo fu Marco, id. 68, di Alessandria, cuoco — Visca Luigi fu Francesco, id. 71, di Ceretti d'Asti, negoziante — Ferrero Antonio fu Carlo, id. 67, di Torino, bracciante — Michelis Marta fu Michele, id. 73, di Arrier, contadina — Bergamaschi Maria suor Virginia, id. 31, da Gurro, religiosa — Chierano Margherita ved. Cerrino, id. 71, di Pinasca, casalinga — Zanameri Luigi fu Giacomo, id. 30, di Castel Trino, manovale — Actis Teodoro Modesto fu Battista, id. 27, di Torino, tessitore, via Belmonte, 1 — Gaja Angela ved. Ferrero, id. 60, da Gorzene, casalinga, via Balme, 20 — Garrone Anna di Giuseppe, id. 15, di Torino, sarta, via Nagnino, 3 — Pino Cristina di Giovanni, id. 22, di Torino, impiegata, via Villafranca, 39.

Residenti in Torino, N. 16, dei quali 2 minori di anni 5; non residenti in Torino 4; Totale generale: quarantaquattro, dei quali a domicilio 15; negli ospedali, istituti, ecc., 19.

Pozzo Giovanni, gerente.

A pochi mesi di distanza della mamma moriva, in un Ospedaletto da Campo,

Mariano Ferdinando

Capitano 2.o Regg. Genio

Decorato più volte al valore e reduce dalle Campagne Libiche

dopo aver affrontato 42 mesi i pericoli alla fronte, in prima linea, crudele morbo lo rapiva all'affetto dei suoi cari.

L'affezionato padrigno, Col. FORESTO, l'inconsolabile sorella, e i parenti tutti, ne danno il triste annunzio. 4A

Stamane, alle ore 7, dopo breve malattia, mancava all'affetto dei suoi cari,

Violino Giov. Battista

d'anni 74

Angosciati ne danno il doloroso annunzio: i figli: PASQUALE colla consorte DAVICO TERESA e figlia; GIOVANNI colla consorte DELVILLE ANGELA e figlie; MARIA col marito BALZOLA GIOVANNI; ANTONIO colla consorte MAROCCO MARIA; GIUSEPPE colla consorte VIOLINO MARGHERITA e bimbi; FELICE colla consorte FRIOLO TERESA e figli; GUIDO colla consorte PORTA EMILIA e figlio; la nuora OLIVERO MARIA Ved. VIOLINO e figli.

I funerali avranno luogo mercoledì, 5 corrente, alle ore 9, partendo dallo Stradale di Nizza, 294, (oltre la Nuova Cinta Daziaria).

Si ringraziano fin d'ora le gentili persone che interverranno al mesto corteo. c3587

In onore all'anima eletta e buona di

Mariannina Ruffa De-Gaspari

e del suo angioletto 2677

MARGHERITA

Mercoledì, 5 febbraio, trigesimo della perdita dolorosa, verranno celebrate messe (con funzione solenne, alle ore 10) nella Parrocchia Santuario Sacro Cuore di Gesù, via Nizza, 56.

Le famiglie RUFFA GIUSEPPE e Cav. GIOVANNI DE-GASPARI ringraziano le gentili persone che interverranno alla mesta funzione.

Oggi, alle ore 13, dopo un'esistenza di cuore e operosa, tutta dedicata al lavoro ed al bene del prossimo, decedeva, munito dei Conforti Religiosi, l'

INGEGNERE

Salomone Comm. Alessandro Mario

di anni 52

Desolatissimi ne partecipano la perdita: la sorella ADELAIDE Ved. D'AGOSTINO coi figli IRMA e VITTORIO; i cognati e nipoti, i cugini e parenti e gli amici.

La sepoltura avrà luogo in Torino, il giorno 4, alle ore 16,45, partendo da via Zecca, 31, donde la Salma verrà trasportata nel sepolcreto di famiglia, in Rivalta Torinese, dove saranno celebrate le esequie, alle ore 11 di mercoledì, 5 febbraio.

Non si mandano partecipazioni speciali; si dispensa dalle visite.

Torino, 3 febbraio 1919.

(Pompe funebri Gesta).

Ieri, alle ore 1, confortato dai Carismi della N. S. Religione, tornava al suo Dio l'anima eletta del

Cav. GIOVANNI EMANUELE CAVALIA'

Ne danno la tristissima partecipazione la consorte Donna OLIZZA DEI BARONI DI AICHELBURG coi figli COSTANZA e GUGLIELMO, il fratello GIAN MICHELE, la sorella MARIA CAVALIA', la suocera Contessa LAURA ODETTI DI MARCORENGO Ved. di AICHELBURG, il cognato Barone ADDIO DI AICHELBURG e famiglia, gli zii ALLOATI, ODETTI DI MARCORENGO, BIANCO DI SAN SECONDO, i nipoti, cugini e parenti tutti, invocando una prece.

Si prega di non inviar fiori.

La sepoltura avrà luogo a Panierna il giorno 5, alle ore 9, dove la cara salma verrà trasportata per essere tumulata nel sepolcreto di famiglia.

(Pompe funebri Gesta).

A soli 7 mesi dalla perdita dell'adorato figlio Giuseppe Luigi, pilota aviatore, caduto vittima del proprio dovere per la Patria, ieri, alle ore 6,30, finiva la sua vita onesta e laboriosa, dopo lunghe sofferenze,

Padrini Pietro

INDUSTRIALE

Angosciati dal dolore che non ha conforto, la vedova, il figlio, le figlie, il genero, il fratello ed i parenti tutti ne danno il doloroso annunzio.

La sepoltura avrà luogo il 4 corr., alle ore 11,45 dall'Ospedale Martini.

(Pompe funebri Gesta).

A quattro mesi di distanza dall'adorata figlia Emilia spirava

Ribatto Federico

d'anni 55

Impiegato Ferrovie

Affranti dal dolore, partecipano la sventura: la moglie, le figlie e parenti tutti. 1c3487

La sepoltura avrà luogo oggi, 4, alle ore 14,45, partendo da via San Donato, N. 64.

Il 2 corrente, alle ore 22, dopo crudele repentino morbo, ritornava in Cielo il caro angioletto di sei mesi

Adelina Perrod

lasciando nel più crudele strazio i genitori Ing. ROBERTO PERROD e CLELIA AMARI DI SANT'ADRIANO, i nonni, le nonne, zii, zie e parenti tutti.

L'accompagnamento funebre avrà luogo martedì, 4 corr., alle ore 11,45, partendo da corso Vittorio Emanuele, N. 115.

Si dispensa dalle visite e si ringraziano fin d'ora le gentili persone che vorranno intervenire.

(Pompe funebri Gesta).